

125° Anniversario della Canonizzazione  
"Di Sant'Antonio Maria Zaccaria"



Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma

**ECO**  
**DEI BARNABITI**

**4**  
DICEMBRE 2023

# ECO DEI BARNABITI

RASSEGNA TRIMESTRALE  
DI VITA E DI APOSTOLATO  
DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI  
DI S. PAOLO - BARNABITI

Anno CIII  
n. 4 - Dicembre 2023

Trimestrale  
Poste italiane S.p.A. - Spedizione  
in abbonamento postale - 70% Roma

## DIRETTORE RESPONSABILE

P. Stefano Gorla

## DIRETTORE

P. Mauro Regazzoni

## REDAZIONE

P. Filippo Lovison  
P. Gabriele Patil  
P. Giovanni Scalsese  
P. Giovanni Rizzi  
P. Jackson Kattamkottil

## CORRISPONDENTI

**Dal Cile:** P. Luis García Ocaranza  
**Dalle Filippine:** P. Michael Sandalo  
**Dall'Italia:** P. Mario Zardi e P. Aldo Tell  
**Dal Brasile:** P. Bruno Barbosa

## COLLABORATORI

P. Eugenio Brambilla, P. Giuseppe Cagnetta, P. Giuseppe Dell'Orto, P. Enrico Sironi, P. Giovanni Villa, P. Antonio Gentili, P. Ferdinando Capra, P. Giannicola Simone

## DIREZIONE

Via Giacomo Medici, 15 - 00153 Roma  
Tel. e Fax 06/581.23.39 - 588.28.63  
e-mail: [ecodeibarnabiti@gmail.com](mailto:ecodeibarnabiti@gmail.com)

## REDAZIONE

Piazza B. Cairoli, 117 - 00186 Roma  
Tel. e Fax 06/68307070

## AMMINISTRAZIONE

c.c.p. 001026903581 intestato a:  
I Barnabiti, Via Giacomo Medici, 15  
00153 Roma

## REGISTRAZIONE

Tribunale di Roma  
n. 334 del 28 aprile 1950

## STAMPA

Antoniana Grafiche S.r.l.  
Via Flaminia, 2937 - 00067 Morlupo (RM)  
Tel. 06/9071440  
e-mail: [postmaster@antonianagrafiche.it](mailto:postmaster@antonianagrafiche.it)

## DIFFUSIONE

*Eco dei Barnabiti* viene inviato agli amici delle Missioni, delle Vocazioni e delle Opere dei Barnabiti.

© È possibile riprodurre gli articoli della rivista citando la fonte e mandandone giustificativo in redazione

[www.barnabiti.net](http://www.barnabiti.net)

## In copertina:

Sant'Antonio Maria Zaccaria  
Our Lady of Fatima Shrine, Lewiston NY

Chiuso in redazione il **22 dicembre 2023**  
Finito di stampare il **29 dicembre 2023**

## Sommario

### Editoriale

- 125° Canonizzazione di s. Antonio Maria Zaccaria (M. Regazzoni)

### Documenti

- Gli scritti del Fondatore attualità del messaggio per la Congregazione (P. Antonio M. Gentili)
- Antonius alter Paulus (P. Giovanni Scalsese)
- La spiritualità di S. Antonio Maria Zaccaria (P. Mauro M. Regazzoni)
- Il processo di Canonizzazione di S. Antonio Maria Zaccaria (Mons. Sergio M. Pagano)
- In occasione della solennità del Santo Fondatore (P. Francisco Chaghas Santos da Silva B.)
- 125° Anniversario Canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria «Profetizza, Figlio dell'Uomo, profetizza!» (Mons. Mario Delpini)
- Omelia della S. Messa Pontificale nel 125° della Canonizzazione di S. Antonio Maria Zaccaria - Duomo di Milano, 31 maggio 2023 (Mons. Edoardo Aldo Cerrato)
- Discorso del Santo Padre Francesco ai Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti)

### Notizie

- Benedizione papale in occasione del 125° anniversario della Canonizzazione del S. Fondatore
- Omelia pronunciata dal Padre Generale Francisco Chagas Santos da Silva, il 29 maggio 2022 presso la Chiesa dei Padri Barnabiti a Varsavia in occasione della celebrazione del 125° anniversario della Canonizzazione di Sant'Antonio M. Zaccaria
- Trani - Celebrazione del 125° anniversario Canonizzazione SAMZ
- Milano - Ricognizione delle reliquie di S. Antonio Maria Zaccaria
- Milano - 1° aprile 2023: "Chi vince sarà dunque vestito di bianche vesti" (P. Giorgio Viganò)
- Milano - S. Barnaba (Traslazione dell'urna)
- Roma Studentato - Primavera romana
- Osservatore Romano - Una missione ancora viva (P. Filippo Lovison e Emanuele Colombo)
- Il Cardinal Bagnasco a San Luca in Cremona per Sant'Antonio Maria Zaccaria
- Una nuova edizione degli Scritti Zaccariani
- Celebrazione del 125° Anniversario della Canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria nella provincia africana
- Celebrazione del 125° Anniversario della Canonizzazione del nostro Padre e Fondatore Antonio Maria Zaccaria a Kinshasa
- Celebrazione del 125° Anniversario della Canonizzazione del Fondatore in Argentina

# 125° Canonizzazione di s. Antonio Maria Zaccaria

*Non è facile riassumere le iniziative, ma soprattutto esprimere i sentimenti, suscitati dalla celebrazione del 125° anniversario di un evento, quale è quello della Canonizzazione - ossia dell'iscrizione nell'albo dei Santi - del Fondatore della Congregazione a cui si appartiene, che risale al 1897 e che ha visto mobilitarsi in particolare la "Famiglia" di s. Antonio Maria Zaccaria, ossia i Chierici Regolari di s. Paolo, le Angeliche di s. Paolo e i Laici di s. Paolo.*

*Numerosi sono stati gli eventi realizzati per celebrare l'anniversario nelle case di ministero, di spiritualità e di formazione, come nelle scuole, parrocchie, santuari, rettorie e oratori dove i Barnabiti sono presenti. Ne possiamo ricordare qui due: quello di sabato 27 maggio 2022 nell'aula magna dell'Istituto Zaccaria a Milano, dove si è tenuto un convegno sul tema «San Paolo Oggi. L'annuncio di Gesù Cristo e della sua Chiesa, la via dell'autentica libertà», mentre martedì 30 maggio, nella stessa aula magna, monsignor Edoardo Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea, e monsignor Marco Navoni, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, hanno tenuto una conferenza sul tema «Vita e spiritualità di Antonio Maria». Un secondo momento significativo è stato senza dubbio la particolare attenzione data all'urna che custodisce le reliquie del Fondatore. Di fatto, dopo la sua morte a Cremona, il corpo era stato traslato nel monastero di San Paolo delle Angeliche a Milano e collocato nella cripta, da dove poi, nel 1891, era stato trasferito nella chiesa dei Santi Paolo e Barnaba dei Barnabiti. Dal 1893 le sue spoglie, ricomposte in un'urna di cristallo, erano state esposte alla venerazione dei fedeli nella cripta e tra il 1989 e il 1990 lo scultore Enrico Manfrini aveva realizzato il volto e le mani in argento visibili ancora oggi. L'urna poi venne trasferita dalla cripta alla chiesa superiore e collocata sotto l'altare. Nell'anniversario della canonizzazione le reliquie sono state ricomposte e rivestite con nuovi paramenti liturgici. Vorrei inoltre richiamare qui quanto papa Francesco nel Palazzo Apostolico Vaticano ha detto nel ricevere in udienza i Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti) e la famiglia spirituale di Sant'Antonio Maria Zaccaria il 29 maggio 2023 in occasione del 125.mo anniversario dalla sua canonizzazione, ricordando loro che nell'esperienza dello stesso Zaccaria, alla base della missione ci sono tre aspetti significativi e fondamentali: il rapporto con Cristo, lo zelo apostolico e il coraggio creativo, sottolineati dal verbo correre: «correre verso Dio», cioè un rapporto forte con il Signore Gesù; «correre verso gli altri», perché se perdiamo di vista, nella nostra vita di fede, l'orizzonte dell'annuncio, finiamo col chiuderci in noi stessi e coll'inaridirci nei terreni deserti dell'autoreferenzialità; e «correre come pazzi» – che non è lo stesso di pazzi che corrono, è differente –, cioè il coraggio creativo. “Non si tratta tanto – ha detto - di elaborare tecniche sofisticate di evangelizzazione, quanto piuttosto, come dice San Paolo, di farsi «tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22), di non fermarsi di fronte alle difficoltà e di guardare oltre gli orizzonti dell'abitudine e del quieto vivere, del ‘si è sempre fatto così’”. Il papa concludeva, richiamando un ultimo valore importante per i nostri “collegi”: l'importanza di fare insieme. “La comunione nella vita e nell'apostolato è infatti la prima testimonianza che siete chiamati a rendere, particolarmente in un mondo diviso da lotte ed egoismi. E allora, cari fratelli e sorelle: «Correte come pazzi, verso Dio e verso gli altri, insieme!». E la Madonna, che andò in fretta ad aiutare Elisabetta, vi accompagni. Vi benedico di cuore”.*

*Venticinque anni or sono un altro papa, s. Giovanni Paolo II, raccomandava ai Barnabiti, alle Angeliche e ai Laici di S. Paolo nell'udienza generale di mercoledì 28 maggio 1997: “Carissimi Padri Barnabiti, Suore Angeliche e Laici di san Paolo, esprimo il fervido auspicio che la memoria di sant'Antonio Maria Zaccaria sia di stimolo per tutti voi a continuare con fervore nel cammino di fede e di carità da lui indicato. Il Signore vi illumini sempre e vi sostenga con la sua grazia”. Un augurio che desidero riproporre oggi a tutti noi.*



# GLI SCRITTI DEL FONDATORE ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO PER LA CONGREGAZIONE

P. Antonio M. Gentili

Nessuno dei suoi figli – e nessuna delle sue Figlie – contesterebbe quanto sto per affermare, che cioè possiamo estendere a tutti gli scritti che uscirono dalla penna – e dal cuore – di Antonio Maria, il lascito testamentario consegnato ai coniugi Omodei 15 giorni prima di morire: «Non vi ho scritto **parola alcuna che non abbia in sé un non so che**. Il che, se lo ritroverete, penso che vi sarà utilissimo e di gran guadagno» (*Lettera XI* del 20 giugno 1539). E questo motiva – come suona il titolo della presente conversazione – «l’attualità del messaggio per la Congregazione», contenuto negli scritti zaccariani.

Rifarci ad essi è una sorta di impulso interiore, dal momento che ogni giorno preghiamo il nostro Santo perché «**guardi dal cielo e visiti la vigna** piantata dalla sua destra e **la conduca alla perfezione**». E del fatto che Antonio Maria non abbia smesso di “guardare” e “visitare” la sua vigna, mi sembra di poter rintracciare la prova nella testimonianza dei nostri storici. Il primo e più prestigioso, padre Giov. Antonio Gabuzio, così ne scrive nella *Historia Congregationis*: «... Per quietem, Deo demonstrante, praevidisse **quid futurum esset de universa hac Congregatione**; Mentre era assopito, prevede, come Dio gli mostrò, quanto sarebbe accaduto a tutta questa Congregazione» (p. 72). Se “tutta la Congregazione” e il suo “futuro”..., volete che lo sguardo del Santo non abbracci anche quella attuale?

E ora mi consentirete una **digressione** autobiografica. Personalmente posso offrire **una prova dello sguardo** e dell’interesse lungimirante del nostro beato Padre. Erano passati non pochi anni dall’ordinazione, che la mamma – conservatrice qual era – rintracciò casualmente nel suo libro di preghiere un’immaginetta di Antonio Maria, risalente al tempo della Canonizzazione, avvenuta circa venticinque anni prima (siamo nel 1921) delle sue nozze. Le era stata consegnata da un’amica milanese, dimorante in Carrara, che senza dubbio ricordava la solennità con cui – specialmente in Milano – era

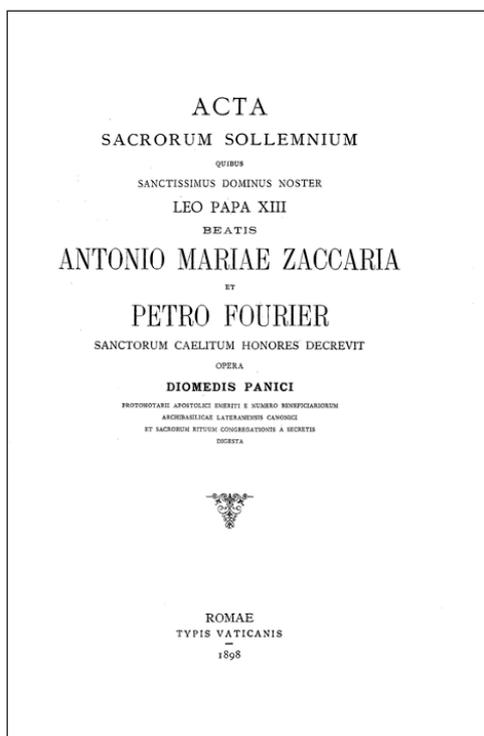
stato vissuto quell’evento. La mamma, di genitori lombardi, era alla vigilia delle nozze e probabilmente nutriva qualche perplessità dovuta all’ambiente carrarese per certi aspetti a lei nuovo. E l’anziana amica la incoraggiò e l’invitò a pregare il Santo, assicurandola che “**fa le grazie!**”

\* \* \*

Per rimanere al soggetto di questa conversazione, occorre sottolineare **l’attualità del messaggio** che possiamo ricavare dagli scritti, e prima ancora dalla vita, del nostro Fondatore.

E qui è in gioco la **cultura**. Anche sotto questo profilo mi perdonerete un’altra **digressione**. Siamo nel 1951. Si trattava di decidere a quale istituto avrei rivolto la richiesta di farne parte. Era mio padre spirituale all’epoca un cappuccino, tra l’altro autore di una vita di santa Caterina da Genova, di cui stese la prefazione padre Semeria! E fu lui a caldeggiare l’ingresso tra i Barnabiti, una Congregazione molto apprezzata in Genova, visto il clima culturale che si respirava in famiglia. Sarà per tutta questa serie di provvidenziali coincidenze, che ben posso dire non sia mai venuto meno l’interesse e la frequentazione del nostro Santo negli ormai 70 anni dal mio ingresso in Congregazione.

**Tornare ai suoi scritti** e al loro messaggio ritengo sia **un’urgenza**, poiché ne vanno di mezzo le nostre radici. E oserei affermare che tale





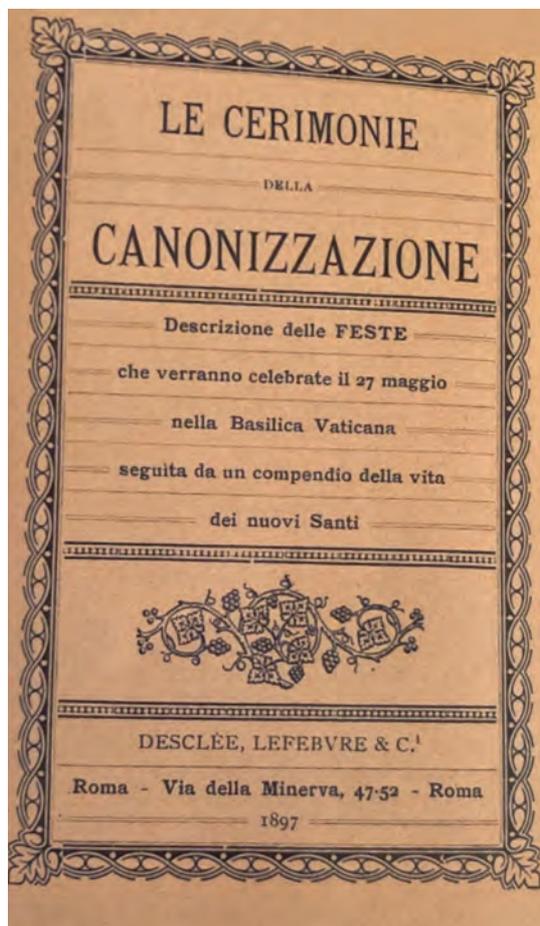
urgenza è ancor più evidente, se pensiamo allo stato attuale della Congregazione, che annovera, provvidenzialmente, una crescente presenza di soggetti ai quali non appartiene, per condizioni native, quell'universo culturale nel cui ambito la Congregazione si è mossa nei secoli addietro. Urge quindi una vera e propria **“operazione culturale”**, che è saggio far ripartire dall'eredità consegnataci da Antonio Maria e sviluppatasi nei secoli.

\* \* \*

Antonio Maria si iscrive a pieno titolo nella **tradizione umanistica e patristica** (nonché scolastica) e nel suo patrimonio culturale, come ben possiamo ricavare dagli scritti, e credo sia un vero segno dei tempi la crescente attenzione ad essi riservata, a partire da p. Orazione Premoli, per arrivare ai padri Giuseppe Cagni e Franco Ghilardotti. È significativo il rilievo che Antonio Maria attribuisce allo studio nelle sue *Costituzioni*, addirittura fornendo idealmente la **biblioteca dei suoi figli** di una serie di testi, che ben possiamo ritenere costituissero il suo stesso patrimonio e che trovano un corrispettivo nei resoconti delle letture e degli studi a cui dovevano dedicarsi i suoi discepoli. Padre Premoli ha ripreso queste pagine straordinarie nella sua *Storia* (“Letture preferite dai primi barnabiti”, pp. 494-499). Un'ulteriore messa a punto di questo aspetto della nostra storia si può trovare nei “Quaderni di vita barnabita”, 4, pp. 13-50, a cui rimandiamo.

Pur esigui nella quantità, gli **scritti zaccariani** contengono una tale ricchezza che ne fanno una fonte di insegnamenti e di suggestioni utilissima per una consapevole pratica spirituale. Da questa constatazione è nato il **Prontuario per lo spirito** che venne

pubblicato nel 1994 e al quale è gioforza fare costante riferimento. Possiamo affermare senza tema di smentita che è possibile ricostruire una visione d'insieme di quell'ideale di vita che Antonio Maria lasciò in eredità ai suoi figli. Accoglierlo, approfondirlo



e farne la ragion d'essere della nostra fisionomia barnabita, costituisce una vera urgenza! Questa è la posta in gioco per il futuro della Congregazione. Soltanto a questa stregua possiamo **cogliere lo “stile”** che dovrebbe caratterizzare la nostra vita. È evidente l'attualità che riveste questo termine, su cui a ben vedere ruota il magistero di papa Francesco. Soltanto nell'*Evangelii gaudium* e nella *Laudato si'* ricorrono una trentina di richiami in merito!

È stato detto che «l'uomo è un ani-

*male simbolico*». “Le style c'est l'homme”, sostengono i Francesi e, prima di loro, gli Scolastici ritenevano che “forma dat esse rei; che la forma conferisce/esprime la natura stessa della cosa”. La revisione delle nostre **Regole degli Uffici** obbedisce a questo intento. E in proposito mi paiono attualissime le indicazioni che offre il nostro Santo parlando del padre Maestro, perché **insegni** ai novizi tutto l'insieme di attitudini e di pratiche che innervano l'“**uomo religioso**”. La cultura dominante, sciatta e scioccamente semplificatrice - triste eredità “sessantottina” -, priva la nostra vita religiosa (ma non solo!) di quello “stile”, di cui dobbiamo **riscoprire l'anima profonda** e riappropriarcene. Chiedo di essere dispensato da esemplificazioni!

\* \* \*

Alla luce di quanto siamo venuti dicendo, non posso non dirmi più che contento del fatto che si prospetta in tempi relativamente riavvicinati, un'**edizione integrale degli scritti zaccariani**, opportunamente inclusivi del testo critico delle *Lettere* e dei *Detti notabili*, con nuova traduzione in lingua corrente, nonché ampie introduzioni e accurato corredo di note e una trentina di *Excursus*, con cui cogliere lo spessore culturale degli insegnamenti del nostro santo Padre. Poiché questo lavoro è – come si spera – sulla traiettoria di arrivo, colgo l'occasione, insieme a padre Giovanni Scalese, *magna pars* dell'iniziativa, di darvene un ragguaglio.

Si tratta di un lavoro ingente, che occupa ben 600 pagine in A4 e che tutto ci fa ritenere di non lontana pubblicazione presso le ediz. San Paolo. E anche a questo proposito, una confidenza. Alla stessa stregua del **Prontuario**, che venne finanziato dal lascito



di una assidua frequentatrice degli incontri in Eupilio, giusto giorni or sono una signora romana, dimorante all'Isola d'Elba, mi telefonava inaspettatamente, ricordandomi l'antica promessa di un lascito a favore del nostro Ordine. Devo proprio riconoscere che Antonio Maria... fa sul serio! E che «il carico dell'impresa... non noi lo portiamo, ma lui.

... Perciò cerchiamo di non mancare dal canto nostro, che il Crocifisso soddisferà lui al resto o per sé stesso o per mezzo del nostro Padre» (*Lettera IV*) Antonio Maria. *Quod felix, faustumque sit!*

\* \* \*

A questo punto è opportuno abbracciare in **una visione d'insieme** l'insegnamento che il nostro Santo oggi rivolgerebbe ai suoi figli e alle sue figlie. Quanto verrò dicendo è soltanto un'eco incompiuta degli insegnamenti di Antonio Maria e mi permetterei di rinviare ai due "Quaderni di vita barnabittica" 4 e 6 che contengono degli "Appunti per una lettura spirituale" dei suoi scritti.

Vedo compendiato **l'insegnamento del Santo** nella prima pagina del *Sermone II*, dove egli illustra magistralmente quale sia la **vita spirituale vera**. Antonio Maria voleva promuovere la vita spirituale di quanti aveva accolti nel cenacolo riformatore dell'*Amicizia*, persuaso com'era che i tempi in cui viveva erano segnati dalla promessa di **rinovamento** degli uomini e delle donne (*Sermone sulla tiepidezza*). Egli ricavava questo convincimento, dal fatto che ben conosceva le istanze riformatrici che stavano emergendo nella Chiesa e che avevano assunto forme di contestazione radicale con la deriva luterana.



Era necessario un vero e proprio **risveglio spirituale**, che prese corpo in Milano e segnatamente in quel cenacolo dell'*Eterna sapienza* che costituì la culla dei nascenti Tre Collegi paolini. Dalla prima pagina del *Sermone II* che stiamo citando, emerge in chiare lettere la **visione** a un tempo **antropocentrica e trinitaria** che fa da sfondo alla vita spirituale. Antropocentrica, poiché chiama in causa l'uomo nelle sue dimensioni spirituali (intendere, volere e memorare; quest'ultimo termine indica il vissuto), psichiche (sentire) e fisiche (carne); e teologale, che fa capo a Dio (esultano nel Dio vivo), a Cristo (vive nell'uomo...), allo Spirito santo (che lo governa).

È da questa premessa che nasce l'anelito riformatore, in quanto divenuti "il vivo esempio di Cristo", una sorta di reincarnazione nei suoi seguaci..., possiamo rendere operante il suo disegno di salvezza. Risulta quindi evidente come la vita spirituale vera conduce di sua natura **da una dimensione personale a un esito apostolico**. E poiché questo insegnamento viene ripreso nella lettera alle Angeliche, scritta alla vigilia della missione vicentina, comprendiamo come il Santo le apostrofi qualificandole quali "apostole", chiamate a "rimuovere" l'"idolatria" che insieme alla tiepidezza sfiguravano il volto cristiano dei suoi contemporanei. E se la **tiepidezza** indica la perdita di mordente nella pra-

tica cristiana, l'**idolatria** denuncia una vera deriva secolarista: per la Bibbia è l'idolatria più che l'ateismo a essere indice di come, quanti voltano le spalle a Dio, di fatto è perché lo sostituiscono con surrogati della divinità.

Era familiare ad Antonio Maria la convinzione che **l'uomo di sua natura è debitore**, ha un debito dal saldare verso Colui

che con l'esistenza, gli ha elargito e gli elargisce un cumulo di doni. In altri termini è **responsabile**, deve rispondere in quale misura il  **dono** ricevuto (grazia) si traduce in un  **compito** (industria). Mi piace ravvisare nei termini **responsabilità/rispondere** un richiamo al "**pondus**", al peso e quindi a un impegno che alle volte può sembrare gravoso, ma che può essere affrontato in virtù della preghiera che apre la porta alla grazia (cf *Costituzioni*, quando parlano del "peso" della vita religiosa). E ancora, responsabilità può richiamare "**sponsalità**" e quindi il vincolo di amore che unisce la creatura al suo Creatore.

E a questo punto vorrei cogliere l'anima profonda della visione della vita spirituale consegnataci da Antonio Maria, e cioè che essa è una **vera e straordinaria avventura d'amore**. Nel *Sermone I* (nella sua duplice versione...) afferma perentoriamente ben due volte che "la legge tua è legge di un amore", che si qualifica come "amore di Cristo": che da lui promana e a lui conduce! Si tratta dell'"amore dello s/Spirito" che il Santo contrappone a quello "naturale". Un discorso che Antonio Maria riprende nel *Sermone IV*, là dove ci viene detto a chiare lettere che "il mezzo dell'amore di Dio è l'amore verso il prossimo".

Come si vede, per Antonio Maria **ascesi e carità** sono le due facce della stessa medaglia!



# ANTONIUS ALTER PAULUS

P. Giovanni M. Scalese

La tradizione cattolica applica ai sacerdoti l'epiteto *alter Christus*: il sacerdote è "un altro Cristo". Circa 25 anni fa, in una settimana di spiritualità che si svolse a Napoli, in preparazione al centenario della canonizzazione di Antonio Maria Zaccaria, mi presi la libertà di applicare al nostro Fondatore un'espressione analoga: *Antonius alter Paulus*, lo Zaccaria fu "un altro Paolo". Egli fu, nel Cinquecento, per così dire, una "reincarnazione" dell'Apostolo. Possiamo chiederci se sia legittima un'affermazione del genere: è possibile che lo spirito di un santo riviva, dopo molti secoli, in un uomo appartenente a un ambiente e a una cultura totalmente diversi?

Beh, già l'Antico Testamento affermava, a proposito della sapienza, che essa, «sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in sé stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti» (Sap 7: 27). La sapienza, attributo divino, è una sola e rimane sempre identica a sé stessa; ma a lei piace stabilirsi nelle "anime sante", le quali, pur appartenendo a tempi e luoghi diversi, possiedono la medesima sapienza, che fa di loro "amici di Dio e profeti".

Ai nostri giorni, il *Catechismo della Chiesa cattolica* ha confermato questa possibilità: «Nella comunione dei santi, si sono sviluppate, lungo la storia delle Chiese, diverse spiritualità. Il carisma personale di un testimone dell'amore di Dio per gli uomini si è potuto trasmettere, come "lo spirito" di Elia a Eliseo [cf 2Re 2: 9] e a Giovanni

Battista [cf Lc 1: 17], perché alcuni discepoli avessero parte a tale spirito [cf PC 2]» (n. 2684). Il *Catechismo* parla della possibilità di condivisione del carisma personale di un uomo di Dio con i propri discepoli. Fa l'esempio del profeta Elia, il cui spirito passò, nell'immediato, al profeta Eliseo e, dopo molti secoli, fu ripreso da Giovanni Battista, come ebbe a dire l'arcangelo Gabriele a Zaccaria: «Camminerà innanzi [al Signore] con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1: 17), e come, suc-



cessivamente, confermò Gesù stesso: «Egli è quell'Elia che deve venire» (Mt 11: 14).

Il *Catechismo* aggiunge che le varie spiritualità, che si sono manifestate nella Chiesa attraverso i secoli, «nella loro ricca diversità, riflettono l'unica e pura luce dello Spirito Santo» e riporta, a tale proposito, una bella affermazione di san Basilio Magno: «Lo Spirito è veramente il luogo dei santi e, per lo Spirito, il santo è una dimora particolarmente adatta, poiché il santo si offre ad abitare con Dio ed è chiamato suo tempio» (*Liber de Spiritu Sancto*, 26, 62). Quello che l'Antico Testamento attribuiva alla sapienza di Dio, il *Catechismo* lo attribuisce ora

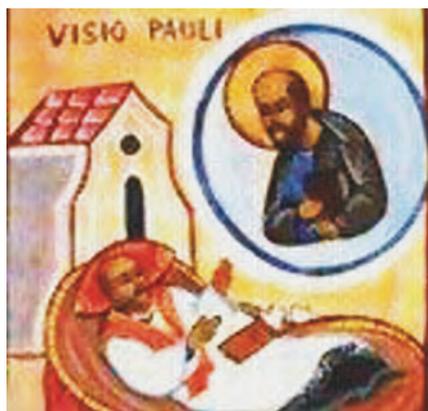
alla terza Persona della santissima Trinità: lo Spirito Santo è uno, ma si manifesta in molteplici forme, diverse le une dalle altre, donando a ciascuno un suo carisma specifico. In qualche caso, lo Spirito può donare il medesimo carisma a più persone, o contigue nel tempo e nello spazio (come fu per Elia ed Eliseo) o vissute a distanza di secoli (come nel caso di Elia e Giovanni Battista).

Quest'ultimo è anche il caso di Paolo e Antonio Maria Zaccaria: dopo 1500 anni, il carisma dell'Apostolo è stato incarnato da quest'umile sacerdote cremonese, perché lo rendesse presente in un'epoca — il Cinquecento — nella quale molti si appellavano a Paolo, ma senza possederne, ahimè, lo spirito. A questo proposito, può essere utile rileggere quanto l'allora card. Ratzinger disse, durante la celebrazione del

centenario della canonizzazione di sant'Antonio Maria Zaccaria, nella chiesa di San Carlo ai Catinari, il 28 maggio 1997, successivamente ripreso nella prefazione alla biografia scritta da Angelo Montonati, *Fuoco nella città*:

«Devo dire che la figura di questo santo mi è cara perché è una delle grandi personalità della riforma cattolica del Cinquecento, impegnato nel rinnovamento della vita cristiana in un'epoca di profonda crisi nel campo della fede e dei costumi.

«La sua vita coincide con un periodo turbolento, nel quale Lutero, a suo modo, tentò di riformare la Chiesa: tentativo che, come sappiamo, finì nella



tragedia della divisione della cristianità.

«Nei problemi del suo tempo e della sua vita personale, Lutero aveva scoperto la figura di san Paolo e, con l'intenzione di seguire il messaggio dell'Apostolo, cominciò il suo cammino. Purtroppo, mise in contrasto san Paolo con la Chiesa gerarchica, la legge contro il Vangelo e così, anche riscoprendolo, lo sciolse dalla totalità della vita della Chiesa, dal messaggio della sacra Scrittura.

«Anche Antonio Maria Zaccaria scoprì san Paolo, volle seguire il suo dinamismo evangelico e lo vide nella totalità del messaggio divino, nella comunità della santa Chiesa. Mi sembra che sant'Antonio Maria Zaccaria sia un uomo e un santo di grande attualità, una figura ecumenica e missionaria, che ci invita a mostrare e a vivere il messaggio paolino nella Chiesa stessa; fa vedere ai nostri fratelli separati che san Paolo ha il suo posto vero nella Chiesa cattolica e non è necessario mettere in contrasto il suo messaggio con la Chiesa gerarchica, ma che esiste nella Chiesa cattolica tutto lo spazio per la libertà evangelica, per il dinamismo missionario, per la gioia del Vangelo» (Angelo Montonati, *Fuoco nella città*, Edizioni San Paolo, Cinesello Balsamo, 2002, pp. 7-8).

Ciò avvenne — aggiungiamo noi — perché Lutero pretendeva di *ritornare* a Paolo, attraverso una lettura diretta e personale, inevitabilmente sogget-

tiva, dei suoi scritti. Il Paolo di Lutero è un Paolo "dimezzato": un grande teologo, tutto preso esclusivamente dal tema, pur fondamentale, della giustificazione, ma dimentico di altri aspetti, altrettanto importanti, del cristianesimo. Antonio Maria non incontrò Paolo in un *libro*, ma nel solco della *tradizione vivente* della Chiesa: il suo è il *vero* Paolo, *tutto* Paolo, con le varie sfaccettature della sua ricca personalità. Non solo il *teologo* delle grandi lettere del Nuovo Testamento, ma un Paolo "in carne e ossa": il *mistico* che aveva incontrato Cristo sulla via di Damasco; l'*apostolo* che aveva percorso le strade del mondo per predicarvi il vangelo; il *martire* che, terminata la corsa, aveva versato il sangue per il suo Signore. Questo Paolo continuava — e continua — a vivere nella tradizione della Chiesa: lo rinveniamo in Giovanni Crisostomo, in Cassiano, in Domenico, in Battista da Crema. Attraverso il loro tramite, lo incontrò anche Antonio Maria Zaccaria, che divenne, a sua volta, un ulteriore anello di quella lunga catena, a cui anche noi possiamo e dobbiamo ricollegarci, se vogliamo ritrovare l'Apostolo in tutta la sua autenticità e integrità.

\* \* \*

Se poi volessimo precisare maggiormente in che cosa consista il paolinismo dello Zaccaria, possiamo trovare una breve descrizione in uno dei documenti piú antichi della nostra storia, le *Attestazioni* del padre Battista Soresina:

«Era devotissimo e grande imitatore dell'apostolo Paolo. Continuamente aveva per le mani le sue epistole e, leggendole, sentiva gran gusto; dove le leggeva in maniera di cantarle. E nello scrivere le sue lettere teneva uno stile simile a quello di san Paolo. I suoi discorsi erano fondati e tessuti con dottrina e detti dello stesso Apostolo, e perciò innanzi la sua morte — come

egli, stando infermo a letto, disse al padre Soresina — gli apparve san Paolo invitandolo se voleva venir con lui, e il Padre rispose: "Volentieri!" ... Era desideroso di scrivere sopra san Paolo, ma le continue occupazioni e la prematura morte glielo impedirono».

Credo che, per illustrare il paolinismo di Antonio Maria, sia sufficiente postillare tale preziosissima testimonianza oculare.

1. «*Era devotissimo e grande imitatore dell'apostolo Paolo*».

La devozione dello Zaccaria per Paolo fu assai precoce: nel testamento stilato nel 1531, egli dispose che l'altare che la sua famiglia aveva fatto costruire nella chiesa parrocchiale di San Donato fosse dedicato alla Conversione di san Paolo. Antonio Maria si firma come «prete di Paolo apostolo» nella *Lettera VII*. Dedica all'Apostolo la Congregazione che egli fonda: i Barnabiti sono da lui chiamati «figlioli di Paolo santo» (L10: 43; cf L7: 85 e *Costituzioni*, titolo); le Angeliche, «figliole di Paolo apostolo» (L5: 1).

Ma lo Zaccaria non si accontenta di essere *devoto* dell'Apostolo, si sforza di essere suo *imitatore*. Sull'imitazione di Paolo da parte di Antonio Maria torna anche Agata Sfondrati, la cosiddetta "Angelica anonima": «Il suo studio era di farsi esso tener pazzo dal mondo, essendo vero imitatore del Crocifisso e di san Paolo, di cui era devotissimo». Anche il padre Secco insiste sullo stesso aspetto: «Sceltosi il divino apostolo Paolo, oltre che come patrono e guida, anche come modello, non solo cominciò a ricorrere alla sua paterna protezione e al suo benevolo aiuto, ma anche si sforzò di derivare da lui gli stimoli alla virtù, gli esempi all'onestà, le parole stesse adatte a un maggiore incitamento degli animi».

2. «*Continuamente aveva per le mani le sue epistole e, leggendole, sentiva gran gusto; dove le leggeva in maniera di cantare*».



Su questo aspetto insistono tutti gli antichi biografi:

— *Bascapè*: «Attendeva moltissimo alla lettura delle epistole di san Paolo, e si diletta molto in esse, al punto che spesso i fratelli, per l'entusiasmo, lo udivano quasi cantare le parole di Paolo»;

— *Gabuzio*: «Era straordinariamente interessato di quelle epistole, e in esse si diletta moltissimo»;

— *Chiesa*: «Le epistole [di Paolo] erano le continue sue letture, e pronunciava le parole di esse con una certa energia e mutazione di voce, vestendosi nella sua mente di quell'affetto, col quale credeva che l'Apostolo le avesse scritte»;

— *Secco*: «Il tenore di vita proprio di quest'uomo angelico fu il seguente: attendere moltissimo alle epistole del divino Paolo e di esse dilettersi straordinariamente, tanto che, per l'entusiasmo, i compagni lo udivano quasi cantare le parole di Paolo».

In quegli stessi anni, anche gli umanisti e i riformatori commentavano le epistole paoline, ma l'approccio di Antonio Maria fu totalmente diverso: la sua non era una lettura filologica né, tanto meno, un "libero esame"; la sua era la lettura di un figlio che legge le lettere del padre, la lettura di un innamorato che legge le lettere della persona amata. Come detto, la sua interpretazione di Paolo non rompeva con la tradizione della Chiesa, ma si radica in essa: egli leggeva l'Apostolo sulla scia dei santi padri, dei dottori della Chiesa e dei grandi autori spirituali.

3. «*E nello scrivere le sue lettere teneva uno stile simile a quello di san Paolo*».

Anche su questo aspetto indugiano i primi storici dell'Ordine:

— *Bascapè*: «Quando scriveva lettere ai fratelli o ad altri, a scopo di esortazione, queste sembravano avere un non so che di efficacia paolina (*nescio quid paulinæ efficacæ*)»;

— *Gabuzio*: «Accadeva che, scri-

vendo lettere ai fratelli o ad altri, a scopo di esortazione, cosa che faceva spesso, sembrava avere un non so che di spirito apostolico (*nescio quid apostolici spiritus*)»;

— *Secco*: «Non c'era nulla di più forte per commuovere lo spirito, nulla di più ardente per infiammarlo, delle lettere dello Zaccaria, certamente degne di un erede dello spirito e del fervore di Paolo (*hæres paulini spiritus et fervoris*)».

Anche i moderni interpreti hanno parlato di affinità nello stile epistolare tra i due autori. Basti citare qui ciò che dice il padre Premoli nella sua *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*: «Le lettere di sant'Antonio Maria attestano da sole lo studio ch'egli faceva delle epistole paoline; nelle salutazioni poi con cui le chiude ci pare quasi di rileggere san Paolo». Noi stessi, ancora oggi, possiamo rilevare personalmente lo stile paolino delle lettere di Antonio Maria: basta leggere, a mo' d'esempio, la citata *Lettera VII*, scritta ai Barnabiti il 3 novembre 1538, definita «la più paolina delle lettere del nostro Santo».

4. «*I suoi discorsi erano fondati e tessuti con dottrina e detti dello stesso Apostolo*».

Che la predicazione dello Zaccaria (e poi dei suoi figli spirituali) fosse basata sugli insegnamenti di san Paolo ci è confermato da tutti i biografi:

— *Bascapè*: «Era solito attingere ardentissime sentenze da Paolo»;

— *Gabuzio*: «Nei discorsi al popolo ... traeva sentenze ricche di sapienza divina specialmente dalle epistole di san Paolo»;

— *Chiesa*: «Sermoneggiando, aveva alla mano le più belle e gravi sentenze di san Paolo»;

— *Tornielli*: «Nelle feste, il padre Antonio Maria faceva una lezione sopra le epistole di san Paolo a molti dei secolari che lo venivano a sentire».

Preziosissimi documenti della predicazione dello Zaccaria sono i suoi *Sermoni* giovanili, effettivamente ric-

chi di citazioni paoline. La prima parte del *Sermone IV*, non è altro che un commento, molto ben fatto, dell'inno della carità di san Paolo (1Cor 13). Ma ci sembra che la testimonianza più interessante della predicazione paolina del nostro Fondatore sia il suo discorso del 4 ottobre 1534, una vera e propria *lectio divina* su un testo paolino: «Noi stolti a causa di Cristo» (1Cor 4: 10).

Se andiamo a cercare negli scritti zaccariani le citazioni paoline, ne troviamo 29: 3 nelle *Lettere* e 23 nei *Sermoni*. Ma c'è stato chi ha contato, al di là delle citazioni esplicite, ben 834 riferimenti paolini, su 1371 riferimenti al Nuovo Testamento e su 1717 riferimenti complessivi alla Scrittura.

Se poi ci chiediamo quali siano le dottrine paoline che ricorrono maggiormente negli scritti dello Zaccaria, certamente dovremmo indicare la *theologia crucis*, la dottrina della necessità della carità e quella della mediazione dell'uomo e delle creature in genere, la "via di mezzo", la distinzione fra precetti e consigli, la distinzione di quattro sorta di orazione, la terminologia del guadagno. Ma si tratta solo di un elenco indicativo.

5. «*Innanzi la sua morte — come egli, stando infermo a letto, disse al padre Soresina — gli apparve san Paolo invitandolo se voleva venir con lui, e il Padre rispose: "Volentieri!"*».

Una vita tutta vissuta in riferimento a Paolo non poteva che concludersi insieme con lui. Lo rilevò il giuriconsulto milanese Giuseppe Maria Vaillati durante i processi per la beatificazione di Antonio Maria: «Osservo ancora, a prova della santità dello Zaccaria, che, avendo egli nella sua vita preso per speciale protettore l'apostolo san Paolo e per soggetto delle sue istruzioni, prediche, ecc. lo stesso Apostolo, ebbe la consolazione che questi gli apparisse nel momento della sua morte, come narrano la maggior parte degli scrittori che hanno parlato dello Zaccaria. E perciò inferisco che, ritenuta la verità del fatto, questo lega talmente



con tutta la vita dello Zaccaria, che sembra dover essere il fatto stesso un evidentissimo testimonio comprovante la di lui santità; essendo d'altronde inconcepibile che individualmente l'Apostolo volesse comparire al moribondo e suggellare con l'apparizione il rapporto di tutte le idee, che si potevano fare sulla storia della vita e sulle virtù del Servo di Dio».

Esistono due distinte tradizioni su questa *visio Pauli*, che Antonio Maria ebbe sul punto di morire. La prima è appunto quella del padre Soresina, secondo la quale apparve l'Apostolo che invitava il moribondo ad andare con lui, ed egli rispose: «Volentieri!». La seconda tradizione è quella riportata dal Gabuzio, secondo il quale nella visione apparve l'apostolo Paolo che supplicava Dio di non far morire Antonio Maria in modo che potesse maggiormente giovare alla Congregazione, ma gli altri apostoli pregavano che andasse in cielo con loro.

6. «*Era desideroso di scrivere sopra san Paolo, ma le continue occupazioni e la prematura morte glielo impedirono*».

Il padre Soresina è l'unico a informarci su questo desiderio dello Zaccaria; nessun altro biografo riprende la notizia. Ma è interessantissimo sapere che il nostro Santo avrebbe voluto scrivere qualcosa sull'Apostolo. Non ci meraviglia questa intenzione, dal momento che nelle sue *Costituzioni*, parlando dello studio, egli afferma: «Esortiamo e vogliamo che ciascuno, in quanto gli sarà possibile, si dilette e studi di avere piuttosto quello che gli potrà insegnare a fare dei libri, ancorché fosse ignorante della scorza delle lettere, che acquistare la sola esteriore scienza nei libri degli altri ... L'intelletto e la buona e perfetta capacità dell'uomo, anche senza libri altrui, ha composto dei libri» (C8: 19, 21).

Certamente lo Zaccaria non avrebbe fatto uno studio filologico delle lettere paoline, né un loro commento dog-

matico; il suo sarebbe stato, senza dubbio, un commento «al modo oratorio e persuasorio, secondo l'andare dei santi padri» (C9: 12), che si proponesse la manifestazione dei «sensi occulti, massime quelli che sono atti alla istruzione dei costumi» (C8: 3). Ma la brevità della vita glielo impedì.

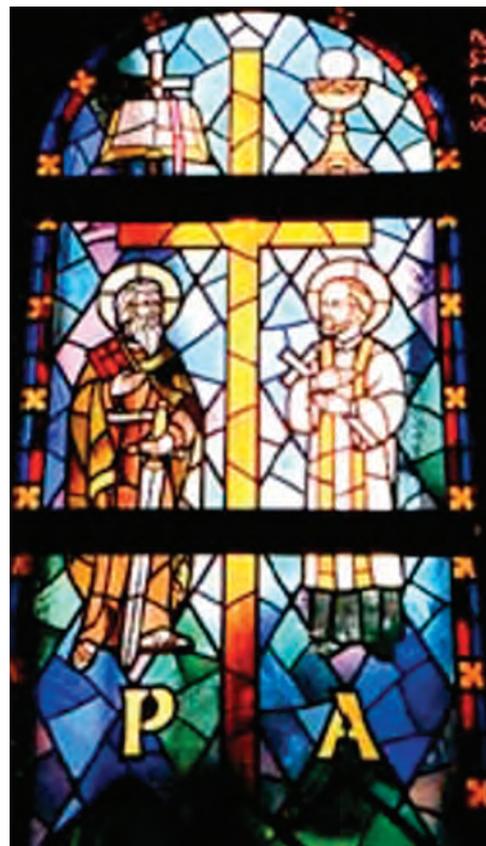
\* \* \*

Dunque, *Antonius alter Paulus*, "un altro Paolo". Un santo-fotocopia? Ha avuto fortuna la frase di Carlo Acutis, spesso ripetuta anche da Papa Francesco: «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie». Ovviamente, con tale incisiva espressione, il giovane recentemente beatificato si riferiva alla piaga dell'omologazione e del conformismo, diffusa soprattutto fra i giovani, ma non soltanto fra i giovani. L'immagine della fotocopia, però, non si può applicare ai santi, che conservano tutti la loro originalità, anche quando, per grazia di Dio, incarnano il carisma di un altro santo, vissuto prima di loro. Forse potremmo dire che sono, sí, delle "copie", ma, tanto per usare un'altra metafora, delle "copie autentiche", autenticate dal divino Notaio — lo Spirito Santo — che imprime in loro il suo sigillo. Ciascun santo ha la sua propria individualità, vive in un determinato tempo e luogo, appartiene a un popolo e a una cultura, possiede la sua personalità e il suo carattere. In una parola, ciascun santo è irripetibile. Può però avere qualcosa che lo accomuna ad altri, ad altri santi che lo hanno preceduto: lo stesso spirito, lo stesso cuore.

Tra il 1959 e il 1961, il compianto padre Giuseppe Motta, allora studente, sotto la guida del suo vicemaestro, padre Giuseppe Cagni, pubblicò, dapprima su *Rivivere* e poi nell'*Eco dei Barnabiti*, uno studio dal titolo *Cor*

*Antonii, cor Pauli*, un'espressione ricalcata su quella usata dal Crisostomo: *Cor Christi erat cor Pauli*. Con quest'ultima espressione, il santo Arcivescovo di Bisanzio voleva compendiare l'identificazione di Paolo con Cristo: nel petto dell'Apostolo batteva il cuore del Maestro. Ebbene, potremmo affermare qualcosa di simile a proposito del nostro Fondatore: nel petto di Antonio Maria batteva il cuore di Paolo.

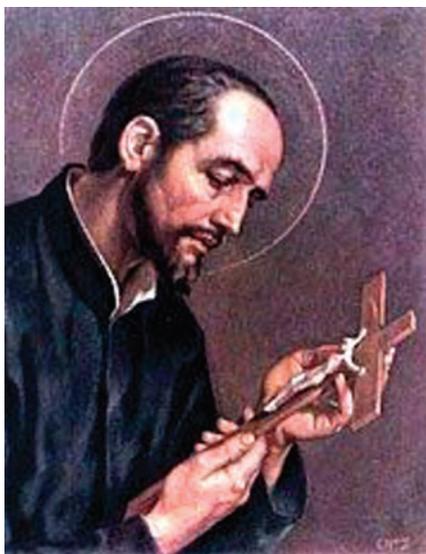
Forse che Paolo era, per lo Zaccaria, più importante di Cristo? Certo che no. Ma Paolo costituiva il tramite, attraverso cui Antonio Maria viveva la sua unione con Cristo. Probabilmente, dovremmo fondere le due formule, per descrivere, in maniera corretta e completa, il rapporto tra lo Zaccaria e Cristo, mediato da Paolo: *Cor Antonii, cor Pauli; cor autem Pauli, cor Christi*. Tale rapporto dovrà costituire anche il fondamento della nostra spiritualità: in Antonio Maria incontreremo Paolo e in Paolo incontreremo Cristo.





# LA SPIRITUALITÀ DI S. ANTONIO MARIA ZACCARIA

P. Mauro M. Regazzoni



Il 27 maggio 1897 papa Leone XIII elevava agli onori degli altari, iscrivendolo nel canone dei Santi, il nostro Fondatore, Antonio Maria Zaccaria. A 125 anni di distanza noi ricordiamo quell'evento così significativo per i Chierici Regolari di s. Paolo – detti Barnabiti -, per le Angeliche di s. Paolo e per i Maritati (poi Laici) di s. Paolo. Tuttavia, se riflettiamo un poco, la canonizzazione è solo il segno esterno, indicativo, di una realtà assai più profonda, che affonda le proprie radici nel dono della vita e della vita in Cristo in forza della grazia del Battesimo. Una vita santa è la risposta alla chiamata alla santità e diventa nel contempo missione: la santità stessa è una missione. Non è un ideale astratto, come ci ricorda papa Francesco: “Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bi-

sogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare” (*Evangelii gaudium*). Per Antonio Maria Zaccaria si è trattato di discernere la propria strada, la propria via di santità, quella che gli ha permesso di dare il meglio di sé, e che però non ha riservato solo a sé, ma ne ha fatto una missione, condividendola con uomini e donne, che ha sollecitato a “convertirsi a Dio intrinsecamente ed estrinsecamente” in un percorso certamente personale, ma anche comunitario; distinto, ma interdipendente. Hanno preso così vita i tre “Collegi”, chiamati a percorrere insieme una strada che ha in qualche modo anticipato il richiamo alla sinodalità fatto da papa Francesco nel discorso per la commemorazione dei 50 anni dell'istituzione del sinodo dei vescovi da parte di Paolo VI (17 ottobre 2015). In esso il papa ha indicato la sinodalità come uno stile, il modo autentico di essere Chiesa, e ci ricorda come “la sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Sia pure non detto in termini così espliciti, mi sembra che l'invito del Fondatore ai tre Collegi sia sempre stato quello di dare visibilità e concretezza a questa *sinodalità*, facendo in modo di essere noi stessi *sinodi*, perché *sinodo* è Cristo, che, in quanto “via, verità e vita” si fa nostro compagno di cammino; e *sinodi* siamo noi l'uno per l'altro, in quanto pellegrinante popolo di Dio. Tutto questo è proposto a noi oggi, ma mi sembra al-

quanto evidente che il Fondatore lo abbia già fatto sin da allora e noi siamo qui a ricordarlo, a farne memoria, perché noi siamo per così dire uno dei frutti della sua vita santa: breve quanto si vuole, ma santa.

Questo evento, evidentemente, deve interrogare profondamente ciascuno di noi e impegnarci in un percorso di memoria e di ricordo che non è semplicemente un riandare al passato con la mente e i sentimenti – a volte un po' nostalgici e malinconici – a cose perdute, ma un ridare il cuore nel presente al nostro incontro con Cristo e in Cristo con Antonio Maria Zaccaria e la sua famiglia così multiforme e variegata, che ha attratto la nostra attenzione e la nostra decisione di seguirne le orme.

\* \* \*

Riflettendo su questo, mi è sembrato di trovarmi di fronte a un grande albero che affonda le proprie radici nel progetto di un Dio che è Creatore e Padre. Un albero che si nutre di una linfa vitale, che è la vita di Cristo e la grazia e la forza dello Spirito Santo; ma che è anche la storia di tanti uomini e donne che ci hanno preceduti, che con i loro punti di forza e di debolezza, di talenti e di fragilità, hanno comunque risposto con il loro sì al dono della vocazione fatto loro da Dio, facendo crescere e consolidare il tronco, pur con mille rughe e increspature. Un albero che tende i propri rami verso l'alto, a indicare la vera e ultima meta della



sua vita e nel contempo li estende ovunque nell'orizzonte dell'uomo per offrirgli riparo, sostegno e nutrimento nel cammino sinodale verso Dio. Un albero che produce non solo belle foglie, ma anche frutti ricchi di sostanza e li distribuisce senza riserve e senza rimpianti. In altri termini, una realtà che non solo sa produrre opere belle e ammirevoli, ma anche opere che sanno incidere sia pure in diversa misura nel tessuto della Società attuale.

Tra i rami di questo albero non possiamo non riconoscere anche le famiglie religiose che sono nate in seguito, come le Figlie della Divina Provvidenza (P. Tommaso Manini), le Piccole Operaie del S. Cuore (P. Erminio Rondini), le Missionarie di S. Teresina di Gesù Bambino (mons. Eliseo Coroli) e le Discepoli del Crocifisso (P. Gaetano Barbieri), che hanno avuto alla loro origine un barnabita.

\* \* \*

Protesi verso il futuro, ma solidamente ancorati alle proprie radici tanto i Barnabiti, come le Angeliche di s. Paolo e i Laici di s. Paolo sono chiamati ad attuare nel mondo un programma sintetizzabile nella trilogia: "rinuncia al mondo, consacrazione totale a Dio, zelo per la salvezza delle anime", che ritroviamo esposto nelle *Costituzioni* del 1579. La prassi di *vita austera* (caratterizzata dall'assoluto disprezzo delle vanità, delle ricchezze e dei beni terreni, e dalla piena mortificazione delle inclinazioni umane negative), i *molteplici impegni in ambito pastorale*, la *predicazione* (nutrita di preferenza dalle lettere paoline) e le *missioni al popolo*, l'*istruzione catechistica*, la *direzione spirituale*, l'*amministrazione dei sacramenti* (con una particolare cura per l'eucaristia e la riconciliazione) e le varie forme di *assistenza ai più deboli*, vengono a delineare una fisionomia spirituale che si riallaccia sì alla tradizione patristica e medioevale e ai

movimenti dell'evangelismo, ma che è altrettanto impegnata a rinnovarsi in un percorso di inculturazione e di adattamento, richiesto dagli uomini del nostro tempo per essere compresa, accettata e assimilata.

Riprendendo in mano le *Lettere* e i *Sermoni* - oltre che le *Costituzioni* -, ci si accorge che lo Zaccaria traccia un itinerario impegnativo verso la santità, riconducibile a due aspetti fondamentali della vita spirituale: l'*azione* e la *contemplazione*; dove la prima non definisce solo l'insieme di opere relative ai doveri della professione e della carità, ma indica la stessa vita spirituale nel suo aspetto di impegno e sforzo personali; e la seconda è "conoscenza d'amore" ed è con l'orazione legata all'affetto e all'intuizione e, più che oggetto di apprendimento teorico, è frutto di esperienza diretta, per cui se non viene praticata sarà sempre ignorata, giacché è molto più facile, come sottolinea il Fondatore, limitarsi alla sola meditazione o riflessione mentale, perché "la meditazione è più familiare all'uomo che l'orazione e la contemplazione".

Tanto l'azione come la contemplazione trovano il loro sviluppo in tre classici momenti: *lasciare l'esteriore*, superando la sfera dell'esperienza umana immersa nella materialità e nella sensibilità; *entrare nel proprio interiore*, raccogliendosi in se stessi; e *andare alla cognizione di Dio*, per vivere in familiarità con lui, che "si fa padre e madre insieme", anche se è "più che padre e madre".

\* \* \*

Ciò che lo Zaccaria propone è una vita spirituale caratterizzata dalla preghiera, dall'ascesi, dall'uniformità al volere di Dio e dal senso della sua provvidenza, nonché dalla pratica della giustizia e dell'amore; ma questo suppone un alto grado di interiorità, per percepire il silenzioso linguaggio

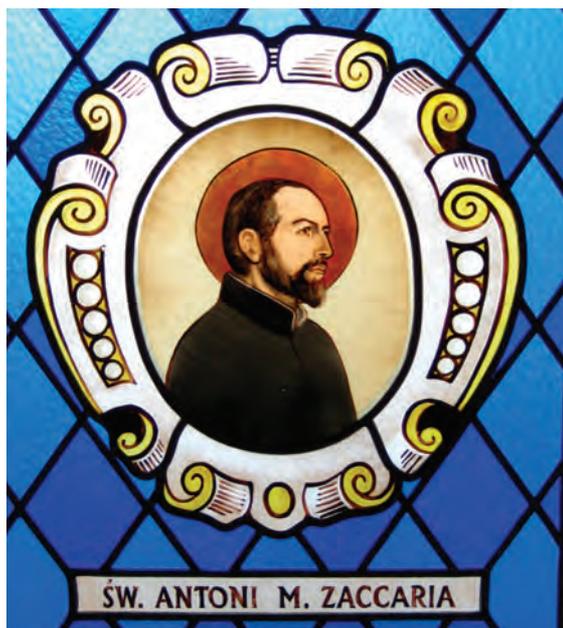
della coscienza e dello Spirito e interessarsi ai grandi temi della salvezza propria e del mondo, del perfezionamento morale e della ricerca del bene; e quindi richiede che il lavoro, il divertimento, le relazioni sociali, la cura della propria persona e le vivezze del cuore a tal punto da soffocare ogni desiderio di vita spirituale. "Avere Dio sempre nel cuore" esige, dunque:

- un lavoro di purificazione delle inclinazioni cattive, viziose, conseguendo la vittoria di se stessi, al fine di trasformare il proprio uomo vecchio in uomo nuovo, combattendo in primo luogo l'idolatria, ossia combattendo tutto ciò che si oppone e si sostituisce a Dio e sfocia nel culto di se stessi, dell'altro e delle cose e che è causa di quello che può essere definitivo un "adulterio spirituale", che porta a cedere il passo alla superstizione;

- un continuo *esercizio spirituale*, alimentato dalla *lectio divina* e dall'*orazione mentale* e frequentemente verificato per non cadere nel formalismo. Ne segue come conseguenza di evitare il motto dei tiepidi: quel "Basta" che contraddice una delle leggi fondamentali del vivere spirituale, che è proprio l'avanzamento continuo: il Fondatore ci ricorda, in sostanza, che l'uomo non può porre dei limiti al suo progresso spirituale, perché "la sommità della perfezione è infinita" (Cs 18);

- un umile servizio del prossimo; e il Fondatore presenta proprio l'idolatria anche come il bersaglio privilegiato che si offre all'azione apostolica dei suoi discepoli, chiamati a rimuoverla insieme ad altri "difettoni grossi delle anime" (I. 5), giacché il "guadagno e perfezione consumata" di questi è strettamente correlata alla propria perfezione.

D'altra parte, la vera pratica apostolica parte dal *presupposto* che, se consideriamo Dio come nostro amico, dovremmo aver care quelle cose che so-



no care a Lui. Poiché Dio ha amato l'uomo fino al punto di incarnarsi e morire in croce per la sua salvezza, se gli vogliamo veramente bene, non possiamo che considerarci debitori di un tale amore e accettare che a ciascuno di noi Egli affidi il nostro prossimo. Il Fondatore ci ricorda infatti che il prossimo è il mezzo che consente all'uomo di esprimere fattivamente il proprio amore a Dio. Il programma da attuare allora prevede che i seguaci dello Zaccaria siano "amatori del guadagno del prossimo", che non lascino di "guadagnare negli altri" (l. 10) e che di tutto ciò abbiano un "desiderio infinito" (l. 5). Cosa questo guadagno significhi, lo intuiamo quando il Fondatore parla di "condurre il prossimo al vivo spirito" (l. 5), alla coltivazione del "talento più prezioso che è lo spirito" (s. 2) e come questo sia il primo dovere dell'apostolo. La strategia da seguire parte da una robusta asceti che ci aiuti a diventare "vaselli della grazia" divina e cioè ricettacoli dello Spirito Santo, che ci rende "esemplari di Cristo", riplasmandoci a sua immagine per presentarci al nostro prossimo quali suoi imitatori. Si tratta poi di guadagnare non solo in se stessi, ma anche

negli altri: il primo guadagno è finalizzato al secondo. In questo dovremmo ricordarci quanto Giovanni Climaco consigliava ai sacerdoti: di non venir meno nel loro impegno del ministero a motivo dei propri limiti, pensando che quanto si predica agli altri lo si dice innanzitutto a se stessi. L'esortazione è di non perdere mai il primitivo fervore di guadagnare il prossimo a Cristo, sapendo che, come ci ricorda Paola Antoni Negri, "guadagnando in lui, il bel Crocifisso mi restituirà il lume e il fuoco che mi tenevano viva". In altri termini, dobbiamo fare nostro e mantenere vivo in noi il desiderio che fu del Fondatore: "Il desiderio mio fu sempre di vedervi crescere di momento in momento" (l. 10). Solo così è possibile apprezzare "il carico delle imprese" (l. 6) per una vera riforma.

\* \* \*

Dallo Zaccaria i Barnabiti, le Angeliche e i Laici di s. Paolo ereditano un carisma fondato sostanzialmente su due pilastri spirituali, che trovano il loro punto di incontro nel sacrificio della messa:

- *l'imitazione e la predicazione di Cristo nella sua realtà nuda di Crocifisso*, e quindi tolto da ogni idealizzazione astratta: croce e crocifisso sono i due punti di riferimento essenziali di questa imitazione, poiché accettare la prima è obbedire al comandamento di Dio di "prendere ogni dì la nostra croce". E la croce deve essere fatta oggetto di meditazione da parte del cristiano, continuamente leggendo e mettendo in pratica "il libro della dolce memoria della croce di Cristo" (l. 11), esaltandola con audacia sopra la

tiepidezza. Il cristiano non può allora accontentarsi di contemplare la croce di Cristo, ma deve portare anche la propria croce, sapendo che per il religioso in particolare "la religione è una croce continua e a poco a poco" e cosciente che si può portare frutto solo "portando e mangiando di continuo croci" (l. 7). Solo sulla croce il cristiano troverà la vera pace e la vera pazienza. Guardare alla croce, portare la croce, significa pure guardare a Colui che sulla Croce diventa il polo di attrazione per ogni cristiano, diventa il contenuto della predicazione cristiana, diventa Colui con il quale confabulare familiarmente e al quale chiedere consiglio, davanti al quale pregare e intercedere per gli altri, Colui nel quale dobbiamo riconoscere e amare il nostro prossimo, coscienti che la sua più pestifera e maggiore nemica è la tiepidezza, che rende un uomo una bestia.

- *l'Eucaristia*: ossia il sacramento della conversione, il sacrificio che, per essere fruttuoso, suppone il sacrificio del corpo, "macerandolo per amore di Dio", e quello dell'anima, "unendolo a Dio"; e impone di abbandonare due modi inautentici di rapportarsi al sacramento: uno di tipo magico, quando si presume che la recezione sacramentale abbia effetti miracolistici; e l'altro, quando si banalizza la comunione, ricevendola per "usanza". Il Fondatore è profondamente convinto che non vi sia nient'altro che più ci possa santificare e si comprende per questo il suo invito pressante a comunicarsi spesso. Ciò non può che impegnare i barnabiti a modificare la mentalità comune a proposito della prassi sacramentale, che ancora oggi - se va bene - riduce la comunione eucaristica a un episodio annuale, diffondendo la prassi della comunione frequente e dando per primi l'esempio; e a propagare l'adorazione eucaristica nella forma delle Quarantore pubbliche, alla cui origine troviamo lo Zaccaria con i suoi seguaci.



Il riferimento al *Christo passo* rimanda poi con immediatezza al patrocinio sotto cui è posta la congregazione: patrono, modello e maestro dei barnabiti è *s. Paolo* e il pensiero dell'*Apostolo delle Genti* permea ogni capitolo delle costituzioni e gli altri scritti dello Zaccaria. L'*Apostolo delle Genti* è colui che *s. Antonio Maria Zaccaria* indica come fondamento su cui costruire "non fieno, né legno, ma oro e margarite (perle)" (l. 6). Lui stesso si firma prete di Paolo Apostolo e chiama i Barnabiti e le Angeliche figlioli e figliole di Paolo apostolo, "figlioli e piante di Paolo" (l.10). Lo propone come ideale di vita, lo chiama divino, divin padre, dolce padre, santo padre, casto Paolo, dotto Paolo, vero amico di Dio, duce e patrono nostro, ecc. Lo considera il "maestro" non solo per il suo insegnamento, ma anche per il suo esempio. Con l'*apostolo* sembra mostrare una profonda confidenza: "O dolce padre, tu hai sudato e sempre sei stato addolorato, e noi riceviamo i frutti; tua è stata la croce e nostra sarà l'abbondanza del riposo; cioè che, portando e mangiando di continuo croci, partoriremo i tuoi frutti e i nostri" (l. 7). Si fa addirittura ardito: "Un giorno farò invidia delle mie figlie a quel divin Paolo, in questo e altro, cioè: che le mie non sono meno amatrici e desiderose di patire per Cristo delle sue; che le mie non meno sprezzano ogni

cosa, anzi se stesse, delle sue; che le mie non meno cercano di condurre il prossimo al vivo spirito e vero disprezzato Cristo crocifisso, delle sue; anzi, che le mie – non una sola, ma tutte -

*donna Addolorata*, i cui dolori sono materia di "cogitazioni compuntive" su cui si deve esercitare la mente dell'orante, mentre l'*Ave Maria* è presa come misura di tempo per l'elevazione della mente a Dio; ai pellegrinaggi a Loreto e approdata, nel '700, alla venerazione per Maria, *Madre della Divina Provvidenza, Ausiliatrice dei cristiani*. Per quanto fugaci e occasionali siano i riferimenti alla Vergine Maria negli scritti del Fondatore, non si può non cogliere in quei pochi tratti i sentimenti figliali che nutriva nei confronti della Madre di Dio, soprattutto quando ci ricorda: "Per qual mezzo peccò l'uomo, cioè Adamo? Per mezzo dell'uomo, cioè Eva, sua moglie; e così per mezzo dell'uomo, cioè della Madre Vergine intatta, la nostra Madonna, la Vergine Maria, Dio volle liberare il mondo" (S 4).

A Maria, Madre della Divina Provvidenza, affidiamo con coraggio e speranza il nostro personale e comunitario cammino di santificazione, rinnovando in noi il proposito che ci

viene suggerito dal Fondatore stesso, ossia di "adattarci alle nostre petizioni", se vogliamo vedere compiersi in noi quanto noi veramente desideriamo. Non basta pregare: bisogna porsi nella disposizione di ricevere da Dio il dono richiesto; e quindi dimostrare con i fatti che si desidera veramente quanto si chiede.



, bandendo ogni propria reputazione e lecchetto interiore, sarebbero apostole..." (l. 5).

\* \* \*

Infine, non meno articolata e vivace appare la devozione mariana dei barnabiti, passata dal ricordo della *Ma-*



# IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DI S. ANTONIO MARIA ZACCARIA

Mons. Sergio M. Pagano

*Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano*

Stando agli atti del processo, Papa Benedetto XIV - che conosceva bene i Barnabiti - a chi gli chiedeva di poter introdurre la causa, avrebbe risposto: "Trovatemi 2 o 3 testimoni oculari della santità del vostro Fondatore e la causa sarà ammessa". Eravamo nel 1750 e quindi c'erano buone prospettive. Ancora nel 1796 il padre Pietro Maria Cortenovis fece un altro tentativo: radunò diverse scritture sulle origini della Congregazione e nel 1796 la nostra congregazione era pronta per introdurre la causa, ma vi fu un evento storico che la ostacolò: l'occupazione francese di Roma e la prima Repubblica Romana, che durò due anni, ma fu una sciagura, perché i repubblicani erano avversi, anticlericali nati, e distrussero, bruciandoli - come sappiamo -, diversi archivi e quindi il momento era infausto, sicché si lasciò il Settecento e si passò all'Ottocento, quando la Congregazione decise di avviare il processo e nella nostra congregazione crebbe l'interesse per la figura del fondatore che non tutti conoscevano allora adeguatamente. Finalmente a Milano nel 1802 si aprì il processo diocesano milanese. Il sostituto-postulatore era P. Carlo Giuseppe Mantegazza di Monza, che, pur non essendo agiografo, né molto adatto alla postulazione, era però molto orgoglioso di appartenere alla Congregazione e quindi si diede da fare moltissimo per questo processo nella fase milanese e preparò, grazie anche al-

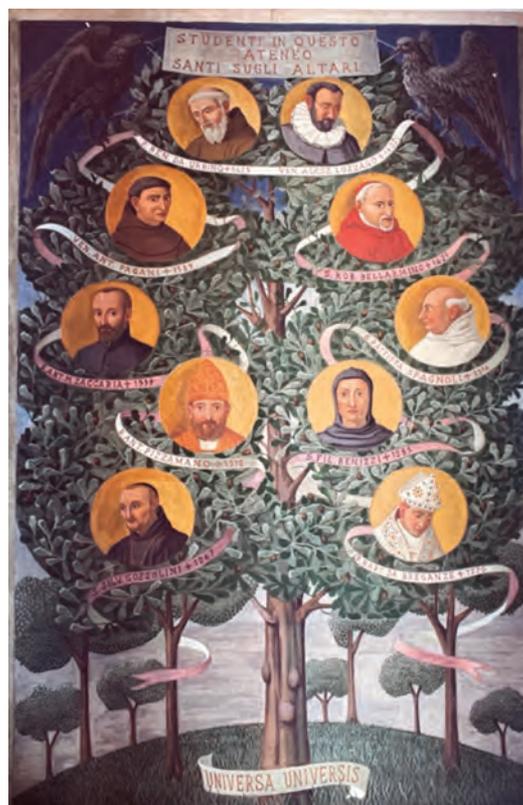
l'aiuto dato dai confratelli, gli *articoli* che dovevano essere provati nel processo diocesano: ben 127 articoli sulla vita e sulla preziosa morte dello Zaccaria. Per esempio, l'articolo 122, preparato dal padre postulatore diceva:

*Qualmente che sepolto come sopra il cadavere del Servo di Dio, non si spense la memoria dell'eroiche di lui virtù, né punto si raffreddò la devozione verso il medesimo, che anzi, andando sempre più crescendo per non essere ancora proibito di prestare culto pubblico senza il permesso della Santa Sede a chi era morto con opinione di santità, cominciarono subito ad esporsi in più chiese le di lui immagini ornate con splendori e titolo di Beato, ed innanzi alle medesime non solo ritenevansi candele e lampade accese, ma si vedevano di più spesso persone genuflesse chiedere supplichevoli le grazie ed appendervi tabelle votive in segno delle già ricevute.*

\* \* \*

Questo fu il tentativo di P. Mantegazza di provare il culto, ma non aveva ancora sondato bene tutta la documentazione relativa al processo milanese. Il processo, che durò dal 1802 fino al 1804,

ascoltò 14 testimoni, molti dei quali Barnabiti, tre angeliche e due sacerdoti di Milano. Tuttavia, colui che sta al centro di questo processo e che merita il vero titolo di attore della beatificazione dello Zaccaria non è un Barnabita ma un sacerdote ambrosiano, Gaetano Bugati, che era prefetto dell'ambrosiana e che espose durante le sue testimonianze al processo tutti i documenti che lui aveva ricercato, acquisito e di cui poteva parlare. Diceva





padre Giuseppe Cagni - purtroppo scomparso e alla cui memoria io vorrei dedicare questa nostra chiacchierata, perché veramente fu un grande amante della nostra Congregazione - che monsignor Bugati meriterebbe da parte dei Barnabiti un processo di beatificazione, perché senza di lui noi non saremmo riusciti a pervenire alle conclusioni storiche processuali, che lui - abile maestro dei documenti - riuscì a trovare durante il processo. Che cosa fece? Andò, prima di rispondere alle domande dei giudici e sapendo bene le richieste degli *articula* della postulazione Mantegazza, a documentarsi. Fece cioè quello che i Barnabiti non avevano fatto. Andò a Cremona, Milano e Soresina e trovò molti protocolli notarili che nessuno aveva cercato, nei quali il nostro Fondatore, vivente la madre o morta la madre, è agente si potrebbe dire in cose secolari, ma che sono molto importanti per lui. Trovò strumenti notarili sulla vita dello Zaccaria dal 1502, anno della sua nascita, al 1539, che è l'anno della sua morte, fra cui il testamento della madre del nostro fondatore; gli atti e scritti dalla contessa Torelli; i protocolli notarili di Bartolomeo Ferrari nostro confratello; e in pratica Bugati si pronuncia per la prima volta sulla preminenza dello Zaccaria rispetto al padre Giacomo Morigia come fondatore.

Ora vedremo che la diatriba tra i nostri fondatori era un punto abbastanza pesante per il processo e una forse delle ragioni del ritardo. Invece il Bugati e senza dubbio a favore dello Zaccaria come vero fondatore dei Barnabiti. Poi cercò anche il processo milanese contro i Guastallini e Bugati prova che in quel processo che conduceva sia alla Negri sia alla Torelli lo Zaccaria è molto defilato: diceva che lo Zaccaria era presente a Milano, ma non prende nessuna parte; e gli altri protocolli e strumenti notarili come testimonia anche l'altro testimone al processo, Carlo Tonelli, e anche il canonico Giuseppe Ferrara. Poi Bugati - e qui fa una azione

giuridica molto utile per noi - è il primo che presenta al Tribunale diocesano di Milano i documenti e le suppliche che i Barnabiti avevano rivolto al Pontefice, vivente lo Zaccaria, e il Breve di risposta allo Zaccaria medesimo e ai Paolini, ossia alla Congregazione. Bugati raduna le testimonianze coeve, soprattutto al nostro fondatore e - senza dilungarmi troppo - vorrei evidenziare che questa operazione veramente meritoria di mons. Bugati fece sì che venissero esaminate un poco più criticamente che in passato le "Cronachette A, B e C", le testimonianze di Serafino Aceti da Fermo e di Bonsignore Cacciaguerra, la "Cronaca di Milano" di Gianmarco Burigozzo e le "Memorie" di P. Paolo Melso, le "Memorie" di P. Giampietro Besozzi, gli scritti di Lorenzo Davidico, che il fondatore chiamava "il mio Divin Prete Castellino". Anche i santi si sbagliano, perché il Davidico non era né divino, né prete, ma un grande malfattore, che poi uscì da noi, cercò di testimoniare con una predicazione molto vana, fu inquisito dal Sant'Uffizio nel 1555 e oggi sono pubblicati i processi, nei quali si vede che era un uomo molto squilibrato: colui che ha scritto il "Labirinto dei pazzi" non è uscito da questo labirinto; ed è una figura che però, nelle sue pazzie che scrive, ha per lo Zaccaria testimonianze molto positive. Anche questa è un'operazione riuscita del Bugati. Poi ci sono le "Attestazioni" del padre Soresina, studiate molto da padre Cagni, gli scritti del Gesuato Paolo Morigia, P. Nicola d'Aviano, i libri delle "Diverse cose" del Monastero di San Paolo delle Angeliche la storia del monastero di San Paolo dell'angelica Paola Antonia Sfondrati, i "Detti notabili" dello Zaccaria e moltissimi altri.

\* \* \*

Fra le testimonianze posteriori che il processo milanese valuta, vi è senza dubbio quella di un personaggio co-

spicuo, che, benché avesse scritto poco sul fondatore, è cospicuo per la personalità ed è il nostro Carlo Bascapé, vescovo di Novara e già nostro preposto generale.



Di lui io non lamenterò mai abbastanza il disinteresse o il poco interesse da parte della nostra congregazione: il processo del Bascapé è fermo, mancano i miracoli, ma manca soprattutto uno stimolo a Novara, dove con la morte dei sacerdoti che ne avevano venerazione resta ormai poca memoria. Eppure quest'uomo, il segretario di San Carlo Borromeo, è un uomo veramente santo, amante della congregazione, ma purtroppo segue il destino di altri nostri padri, dei quali ci dimentichiamo passo dopo passo. Dopo il Bascapé, furono sentiti i padri Torriani e Giovanni Antonio Gabuzio. Vi è poi la stampa di Milano in rame del 1615, dove c'è Antonio Maria Zaccaria già quasi con qualche raggio di santità e di un certo peso. Vi sono poi i padri Giovanni Ambrogio Mazenta, Innocenzo Chiesa, le "Memorie" dell'Angelica Anonima, Giovanni Battista Fontana de' Conti, Matteo Priuli, vescovo di Vicenza, s. Carlo Borromeo, Carlo Antonio Tapia, giuriconsulto, s. Francesco di Sales e molte altre testimonianze. In questo bel pro-



cesso lungo, che durò anni, ma fu compiuto bene nella Curia Milanese, saltarono fuori le questioni nodali in questo processo tardivo (1814). Una di queste fu la domanda: Perché i Barnabiti hanno tardato tanto a introdurre la causa, visto che erano così convinti della santità del loro fondatore? Questo nell'iter processuale della Sacra Congregazione dei Riti contava molto e qui il Bugati aiuta ancora:

- Il primo motivo è legato a una polemica del padre Giovanni Ambrogio Mazenta che toglieva allo Zaccaria il titolo di Fondatore a favore del Morigia e questo non aiutava la causa: questa polemica non stimolò i Barnabiti a introdurre presto la causa, perché videro questa difficoltà.
- Ve ne furono altre: quando la causa si poteva più o meno incanalare, nel 1630 vi era la peste a Milano e Milano per la Congregazione era tutto: tutto si svolgeva tra Milano, Cremona, Monza e poco più. Nella peste del 1630 morirono 20 Barnabiti a Milano e 22 in altre città della Lombardia: voi capite che 44 religiosi tra i più dotti che vengono meno, con loro se ne va anche il culto, se ne va la storia della Congregazione: una epidemia che costò a noi diverse perdite, che rallentarono certamente la causa.
- C'è anche un'altra inevitabile mancanza: i testimoni *de visu*, ossia che avessero conosciuto lo Zaccaria, e anche *de auditu a videntibus*, ossia per sentito dire da qualcuno che l'aveva conosciuto, non c'erano più: erano passati 263 anni dalla morte dello Zaccaria, quindi era difficile risalire a testimonianze orali di testimoni al processo; però avevamo le testimonianze scritte che il Bugati aveva recuperato e che rimontavano al fondatore vivente e poi anche poco dopo la sua morte. Quindi con gli scritti si supplì a una mancanza di testimonianze, che erano tenui.
- C'era un'altra difficoltà sullo sfondo del processo: l'ambigua azione

dell'angelica Paola Antonia Negri dal bando dei Guastallini al dominio veneziano nel 1551 fino alla visita apostolica che ella aveva causato a S. Barnaba nel 1552. Il Bugati nel processo milanese disse: "I travimenti della Negri furono quelli che diedero origine alle successivi disgrazie". Al processo milanese tutti i testimoni furono concordi nella condanna della Negri: questa figura nocque al fondatore e certamente all'introduzione dell'iter della causa.

- C'era un'altra difficoltà: la condanna da parte del Santo Uffizio delle opere di fra Battista Carioni da Crema, che era Domenicano e non Barnabita, ma era stato in contatto con la Negri e quindi anche questa condanna si ripercosse su di noi.
- Un'altra piccola difficoltà – che però credo non ostacolasse la causa – venne alla luce nel processo attraverso una lettera, una delle ultime, scritta dal nostro Santo fondatore alle Angeliche e alla Negri prima di morire il 10 giugno 1539. In questa lettera il fondatore che, citando s. Paolo, ha frasi poco chiare che paiono alludere a una disgrazia della Negri e il padre Fontana interpreta in questo senso la lettera del fondatore: guardate che lo Zaccaria si era già accorto, prima di morire, dei travimenti di questa donna. Il tribunale gli credette. Noi gli crediamo? Dipende dalle sfumature che si vogliono dare a questa lettera del fondatore. A me pare possibile che egli vedesse il pericolo, ma è anche possibile che fosse una avvisaglia in generale, non molto particolare. Questo è un problema ancora secondo me da studiare.
- L'ultima difficoltà, tra le questioni nocive per il processo, fu il contegno della contessa Torelli: cioè da ultimo, negli ultimi anni della sua vita, abbandonò le angeliche, tolse dei proventi ai Barnabiti e in pratica sconfessò quello che era una sua

grande devozione non dico per lo Zaccaria, che era morto, ma per la famiglia dello Zaccaria che eravamo noi in quel momento.

Tutte queste concause messe insieme giustificano, fanno comprendere come i 358 anni che ci sono voluti per arrivare a questo processo, avessero delle serie motivazioni per cui i Barnabiti, pronti a partire, si fermano, ripensano, riconsiderano, cercano e vorrebbero avere appoggi più sicuri per introdurre il processo, che, purtroppo come abbiamo visto, fu introdotto a Milano soltanto nel 1802. Qualcuno arrivò a dire: "Purtroppo con tante concause ormai siamo troppo avanti negli anni, ne sono passati 260 dalla morte del fondatore, non c'è più nessuna speranza...". Invece, questo processo milanese attraverso Bugati e tutti i Barnabiti che furono sentiti, attraverso soprattutto la documentazione raccolta, fu molto positivo, perché poté dimostrare che le fonti che venivano a galla in quel momento, non solo riuscivano a correggere anche la cronologia della vita dello Zaccaria, perché il Bugati fu il primo a dire: "Guardate che non è nato nel 1500, perché un documento notarile dice che aveva diciotto anni quando fu redatto e quindi è nato nel 1502" e ha quindi rettificato la data. Non solo, ma tutti i documenti, che lui esamina criticamente, portano alla luce la santità dello Zaccaria, l'onestà della persona, il coraggio delle sue idee e la conseguenza di lasciare un'eredità che fu, ed è, molto positivo.

C'è un altro ostacolo che ho tenuto per ultimo: quando nel 1634 Urbano VIII emana i famosi decreti *super non cultu* - cioè dice: i santi, i beati, o meglio gli uomini morti in odore di santità, che hanno goduto di questa fama di santità *ab immemorabili tempore* possono essere inclusi nei *casus excepti* di quei decreti urbaniani. Che cos'era successo? Che i Barnabiti stranamente non ne approfittarono. Quando nel 1700 ci fu la tendenza ad



avviare il processo, perché i Barnabiti non chiesero di far includere Antonio Maria Zaccaria, che era morto nel 1539? Dai decreti di Urbano VIII erano passati ormai 95 anni e allora perché non far includere lo Zaccaria fra i beati *ipso facto* senza processo? Il Papa lo concedeva, purché avessero culto *ab immemorabili tempore*. Il problema fu dei canonisti, che chiesero al Papa che cosa si intendesse per *ab immemorabili tempore*; e fu precisato: “Si intende 100 anni dalla morte”. Tuttavia qui eravamo a 95 e si poteva chiedere una dispensa dei 5 anni. Perché non fu chiesta? Questo è un punto misterioso e va sondato. Tanto più che balza agli occhi questo fatto, perché il vescovo di Pavia fa rientrare sant’Alessandro Sauli fra i *casus excepti* e lo fa considerare beato dopo trentadue anni dalla morte; e il nostro fondatore ne aveva 95 dalla morte! Perché non l’abbiamo fatto rientrare tra i casi compresi come beato? Perché se questo fosse accaduto, la canonizzazione sarebbe avvenuta molto prima. Ma questo non accade fino a quando lo farà valere il padre Giuseppe Granniello, che poi divenne cardinale. Lui sì che capì l’errore compiuto. Allora i barnabiti hanno perso un’occasione precisa, molto importante, perché il nostro fondatore era morto *ab immemorabili tempore* e poteva godere del titolo di Beato e poteva essere riconosciuto canonicamente con tale titolo, ma non fu fatto questo passo. Sicché si arrivò al processo del 1802 con tutto il suo impianto. Nel 1805 vi fu il processo cognizionale romano, nel 1808-1819 il processo apostolico con padre Mantegazza. Nel 1818 la copia del processo pubblico era finita e si spedisce a Roma. Qui viene stampata la *Positio*, molto modesta, nel 1824 e nel 1825 la Congregazione dei Riti si raduna per la causa dello Zaccaria. Tra il 1873 al 1876 a Cremona e poi a Bologna si trovano tre miracoli dello Zaccaria e Papa Leone XIII nel 1896 - vedete che già siamo alla fine del secolo – ne ri-

conosce la validità, dispensando dal quarto miracolo, che allora era necessario per arrivare alla beatificazione.

\* \* \*

A questo punto entra in campo padre Granniello, che il Papa stesso aveva creato cardinale e che, consultore della Congregazione e abile giurista, e capisce l’errore commesso e guida il processo, che è ancora di beatificazione e canonizzazione, in modo tale che i tre miracoli approvati non valgono per la beatificazione, tenendoli per la canonizzazione, facendo rientrare la beatificazione nei *casus excepti* di Urbano VIII. A suo avviso, il nostro fon-



datore ha tutti titoli per essere beato già nel 1634 e lo prova, facendo un lungo promemoria: il papa accetta. I Barnabiti però erano un pò preoccupati, perché questo lavoro andava fatto prima, nei primi decenni del 600. Però il Granniello la vince, perché il fondatore è riconosciuto beato come *casus exceptus* dei decreti urbaniani e i miracoli valgono per la canonizzazione.

Tutto va come deve come deve andare e viene preparata la bolla “Dilectus Domini Nostri” di Leone XIII e finalmente 27 maggio 1897, 125 anni fa come oggi, nella Basilica di San Pietro trionfano le figure di Antonio Maria Zaccaria e del francese Pierre Fourier, canonizzato con lui nella gloria del Bernini. La Basilica viene illuminata

da ben 950 lampadari: sembrava un paradiso la Basilica, come si usava fare allora. Papa Leone XIII proclamò solennemente santo il nostro fondatore e la causa era finita. La canonizzazione era conseguita con tanto ritardo e con tanta fatica; la Postulazione dei Barnabiti spese per addobbare la basilica 120.000 lire. Tuttavia una somma maggiore, ben tre-quattro volte superiore, era stata spesa per la *Positio* romana.

Le ultime considerazioni che si possono fare e che noi abbiamo commesso errori nella prima parte ma le cose al tempo si facevano bene secondo il diritto canonico, secondo la riforma delle cause dei santi introdotta da Papa Lambertini (Benedetto XIV). Tant’è vero che, quando lo Zaccaria viene proclamato a Roma che sarà Santo, il cardinale Parocchi, che era Vicario del Papa per Roma, scrive che: “Per la terza volta - esempio rarissimo nella storia - il regnante pontefice e per concedere a due beati il supremo onore degli altari”. Un Papa dalla vita lunga come Leone XIII aveva fatto tre santi nella sua vita, quando oggi io, come prefetto dell’archivio, ricevo dai vescovi che postulano le varie beatificazioni una lettera ogni giorno. Per questi santi che si fanno oggi così, *currenti calamo*, si fanno bene le cose? Si fanno con i tempi dovuti? Ho un forte problema di coscienza: c’è un Papa vivente, dimissionario, Benedetto XVI, il quale una volta, in un colloquio con me presente, disse che l’unica Congregazione nella quale non voleva mai puntare il piede era quella per le Cause dei Santi. Le cose non vanno bene, andavano meglio allora.

Per noi fu negativo, ma ci permise nell’iter così laborioso e così lungo del processo di acquisire molte testimonianze e alla fine di ottenere il frutto più ambito e più gustoso: siamo stati premiati da una canonizzazione *pleno jure*. Si può dire che ha riconosciuto il titolo di beato e di santo al nostro fondatore nella stessa cerimonia.



# IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEL SANTO FONDATORE

Carissimi confratelli,

nel contesto delle feste giubilari per il 125° anniversario della Canonizzazione del nostro Padre Fondatore, s. Antonio Maria Zaccaria, ora ci troviamo a celebrare nella data odierna la solennità liturgica della sua nascita al cielo.

In questa occasione desidero unirmi a tutti voi in un rendimento di grazie per l'impegno che è stato messo in atto da più parti per celebrare questo even-

che ci spinge a incarnare questo impegno anche nelle critiche situazioni attuali nelle quali ci troviamo, sia a causa della Pandemia ancora in corso, sia a causa dei venti di guerra che soffiano solo apparentemente lontani da noi, ma che inducono instabilità e insicurezza ovunque nel cuore dell'umanità; come non meno significative sono le contese di carattere religioso all'interno della Cristianità e anche della stessa Chiesa Cattolica: una situazione che sembra proiettarci pa-

nella nostra vita con il Battesimo e che siamo chiamati a far risplendere per essere luce del mondo e sale della terra.

In linea con quanto è stato già messo in campo, propongo qui la lettura dei testi delle conferenze già trasmesse via online, per consentire a quanti non hanno potuto accedervi, di poter usufruire di un possibile strumento di riflessione. Le iniziative si moltiplicheranno nel corso di questo anno celebrativo fino al 27 maggio 2023 e, se già nel numero precedente di questo Bollettino informativo, è stato dato uno strumento di preghiera personale e comunitario, elaborato dagli studenti dello Studentato Romano, nei prossimi numeri potremo fornire altri strumenti adatti o indicare iniziative messe in atto dalle diverse Province e dal Governo Centrale.

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi, Confratelli, Consorelle Angeliche, Laici di s. Paolo e Affiliati, nonché ai diversi rami nati dal ceppo zaccariano (Figlie della Divina Provvidenza, Missionarie di S. Teresina del Bambino Gesù, Discepoli del Crocifisso, Suore piccole operaie del S. Cuore e Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresina) una serena festa liturgica del Santo Fondatore. Buona solennità! Buone Feste!

*P. Francisco Chagas Santos da Silva, B.*  
SUPERIORE GENERALE

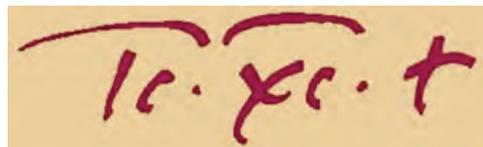
to con tridui, novene e quarantore, non solo nelle nostre comunità religiose, ma anche con le comunità ecclesiali a noi vicine. Questo rappresenta per me, e sono convinto anche per tutti voi, un segno di attaccamento e di affetto verso il nostro Padre e di impegno nel seguirne le orme da parte di tutti noi sul cammino di santità al quale siamo stati chiamati dalla grazia di Dio.

Lo stesso nostro santo Padre e Fondatore ci richiama a questo impegno, in particolare là dove ci ha lasciato scritto, quasi in forma di testamento: "Vorrei, e desidero, - e voi siete tutti, se volete, a diventare gran santi, purché vogliate crescere e restituire più belle quelle parti e grazie al Crocifisso, dal quale le avete" (L. XI).

Si tratta di un richiamo alla santità,

radossalmente ai tempi del nostro Fondatore. Invece è proprio qui ed ora, e in questo contesto, che, come al tempo del Fondatore, siamo chiamati a rendere la nostra testimonianza e il nostro servizio di consacrati, sia come singoli che come comunità.

Accogliendo l'invito del Santo Fondatore, facciamo sì questo l'anno giubilare che stiamo celebrando, diventi sempre più esperienza di vita attraverso le iniziative che potremo e sapremo mettere in campo, non solo come memoria del passato, ma come spinta a rendere attuale la memoria del santo e concreti i suoi insegnamenti nel vivere e operare quotidiano nella sequela di Cristo e, a imitazione di lui, lasciare un segno significativo e concreto di quella santità che lo Spirito Santo ha impresso





# 125° ANNIVERSARIO CANONIZZAZIONE DI SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA «PROFETIZZA, FIGLIO DELL'UOMO, PROFETIZZA!»

Mons. Mario Delpini

(Milano - Chiesa di San Barnaba, 27 maggio 2023)  
[Ez 37,1-14; Sal 103; Rm 8,22-27; Gv 7,37-39]

C'è qualcuno che ha qualche cosa da dire a proposito delle ossa inaridite disperse su tutta la terra? C'è qualcuno che ha qualche cosa da dire a proposito delle vite perdute, delle speranze sepolte, delle risorse rovinate?

Sì, ci sono molti che hanno qualche cosa da dire.

Si fanno avanti, infatti, quelli che pronunciano invettive per denunciare di chi è la colpa: sono gente che ha studiato le cause della desolazione del nostro tempo e indica i colpevoli. «La colpa è delle famiglie, la colpa è dei capitalisti, la colpa è dell'inquinamento, la colpa è della scuola, la colpa è della Chiesa, la colpa è della politica...».

L'elenco degli accusati non finisce mai: accusano tutti eccetto, si capisce, se stessi. Quelli che pronunciano invettive trovano un facile consenso. Vai poi a sapere se hanno ragione di essere così arrabbiati e se hanno qualche buona ragione.

Si fanno avanti quelli della rassegnazione: sono quelli che invitano a non

prendersela troppo: «In fin dei conti siamo tutti destinati a diventare terra, ossa inaridite. Siamo tutti destinati a finire nel nulla. Da quando nasciamo sappiamo che dobbiamo morire. E dunque perché vi meravigliate di fronte allo spettacolo della desolazione?»



Piuttosto rassegnatevi, accontentatevi.

Cercate di stare allegri finché avete vita e salute. E poi prendetela come viene».

Si fanno avanti quelli che hanno la soluzione per tutti i problemi e dicono: «Questa situazione non può andare

avanti così. Noi sappiamo quello che si deve fare. Dateci fiducia e noi troveremo il rimedio. Noi faremo questo e quest'altro, troveremo le risorse e le spenderemo bene, abbiamo dei progetti e abbiamo una bella squadra. Sostenete la nostra parte e noi porremo

rimedio alla desolazione delle ossa aride».

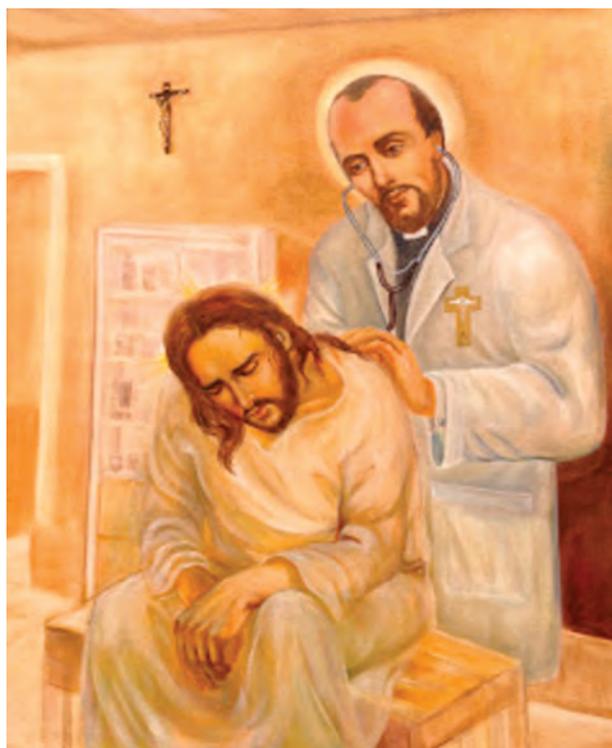
Ma il profeta rimane smarrito e spaventato: che cosa posso dire di fronte a questo spettacolo?

Il profeta senza parole riceve il comando di Dio: «Profetizza, profetizza! Annuncia la parola che io metto sulle tue labbra!». Non una parola frutto dell'ingegno e della forza umani, ma una parola che viene da Dio.

Sulla desolazione della storia umana è

pronunciata la volontà di Dio: Dio vuole la vita, non la morte; Dio vuole la salvezza, non la rovina.

La salvezza di Dio si manifesta come dono: lo Spirito di Dio riempie la terra e restituisce la vita indicando la fonte dell'acqua viva, che è Gesù.



Non si tratta in primo luogo di un impegno, di un progetto, di un impiego di risorse e di intelligenza. L'acqua viva ha la sua fonte in Gesù.

La salvezza di Dio è una storia nuova che coinvolge tutti, l'umanità e tutta la creazione. Tutto geme e soffre in attesa del dono che salva e la salvezza si manifesta come la nuova alleanza, cioè una relazione nuova di Dio con il suo popolo: lo Spirito insegna a pregare, viene in aiuto alla nostra debolezza, perché noi non sappiamo come si possa pregare in modo conveniente.

La vocazione di sant'Antonio Maria Zaccaria è stata quella di essere una profezia, per indicare a tutti e a tutta la Chiesa la potenza dello Spirito che salva introducendo nella nuova ed eterna alleanza.

Nel suo tempo lo Spirito ha suscitato uomini e donne di straordinario vigore e di fede forte perché una profezia fosse pronunciata sulla desolazione di quel tempo.

La celebrazione dell'anniversario della sua canonizzazione deve essere occasione di intensa preghiera, di rin-

novata fiducia e di docilità sincera al dono dello Spirito, perché anche questo tempo ha bisogno di una effusione dello Spirito che rinnovi la vita della comunità, della Chiesa e della società.

Quale è la profezia che i Barnabiti sono chiamati a pronunciare?

Far ascoltare la voce di Gesù e la sua promessa di acqua viva. La gente benestante, colta, esperta non vuole riconoscere la desolazione in cui viviamo, in cui vivono le famiglie, in cui cresce una gene-

razione infelice.

Basterà assicurare i mezzi per accontentare i desideri? Basterà offrire un sostegno psicologico nei momenti di depressione?

Introdurre al dono della preghiera,

della relazione personale con il Padre per opera di Spirito Santo. Non ci meravigliamo se non sappiamo pregare, ma invochiamo il dono dello Spirito che venga in aiuto alla nostra debolezza.

Si è diffusa la persuasione che la preghiera sia una pratica infantile, che uomini e donne adulti non hanno bisogno di pregare e anzi ritengono imbarazzante pregare. Importante – dicono – è fare del bene; importante – dicono – è fare bene il proprio mestiere. Insomma – dicono – possiamo fare a meno di Dio. Sant'Antonio Maria Zaccaria è invece uomo di preghiera che insegna a pregare, a stabilire con Gesù la relazione personale che è possibile perché Gesù è vivo, è presente, ascolta e accompagna, ispira, conforma il nostro cammino al suo cammino.

Anche nella desolazione coltivare la fiducia invincibile: Dio sa far vivere anche i morti. Non c'è mai una ragione sufficiente per la disperazione, lo scoraggiamento, la rassegnazione. In ogni situazione l'opera di Dio è per aprire alla vita, per consentire la fiducia, per motivare percorsi di speranza.





# OMELIA DELLA S. MESSA PONTIFICALE NEL 125° DELLA CANONIZZAZIONE DI S. ANTONIO MARIA ZACCARI DUOMO DI MILANO, 31 MAGGIO 2023

Mons. Edoardo Aldo CERRATO, C.O. Vescovo di Ivrea

Sia lodato Gesù Cristo!

Grazie per questo invito, carissimi Padri Barnabiti, e grazie, carissimi Alunni, Genitori e Docenti dell'Istituto "Zaccaria", per la vostra presenza.

1. È per me un grande onore e una grande gioia celebrare nel Duomo di Milano, Cattedrale di tanti Arcivescovi illustri, nel ricordo di un santo che anche a Milano lasciò il segno profondo del suo amore per Cristo e per la Chiesa. Qui, infatti, sant'Antonio Maria Zaccaria fondò la Congregazione dei Chierici Regolari di san Paolo Apostolo, predicò instancabilmente il mistero di Cristo Crocifisso e dell'Eucaristia, prodigandosi per la riforma dei costumi nel clero e nel popolo; qui, nella chiesa di S. Barnaba, il suo corpo riposa attendendo la risurrezione finale.

Egli è una delle grandi espressioni del movimento di Riforma Cattolica che precede il Concilio di Trento, quando uomini e donne che veneriamo come Santi, ma anche altri che non sono sugli altari, hanno preparato la vera riforma della Chiesa, animati dalla ferma convinzione che "per riformare occorre riformarsi" e che "il vero senso della riforma si conoscerà in questo: se cercheremo soltanto il puro onore di Cristo, la pura utilità del prossimo, i puri obbrobri e vilipendi per noi".

2. Le preghiere della S. Liturgia, mentre nutrono e danno sostanza al nostro dialogo con il Signore, orientano magnificamente la nostra vita di fede.

Sto pensando alle invocazioni che la Liturgia ha posto sulle nostre labbra fin dall'inizio della Celebrazione, nel momento in cui abbiamo riconosciuto i nostri peccati e ne abbiamo chiesto al Signore perdono per essere degni di partecipare ai santi Misteri: "Tu vuoi che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"; "Tu ci vuoi pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale"; "Tu mandi i tuoi discepoli fino ai confini della terra per evangelizzare".

Scaturite dal cuore della Chiesa che attinge alla Parola di Dio, queste invocazioni svelano il senso profondo della nostra vita di uomini divenuti partecipi, nel S. Battesimo, della vita stessa di Dio: figli dell'Eterno Padre, membra del Corpo di Cristo e tempio santo in cui abita l'Amore infinito che dal Padre e dal Figlio procede: la nostra salvezza è volontà di Dio, del Suo amore che è da sempre e mai viene meno; è opera del Signore, ma da accogliere diventandone partecipi; e accolta, proprio perché è una vita nuova che ci è donata, essa comporta la missione: annunciare il Dono ricevuto, la vita che cambia, la gioia di cui il Salvatore ha detto: "la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

La salvezza si compirà pienamente nella Casa del Padre, ma essa già è in atto, nei giorni della nostra vita terrena, i quali diventano perciò l'alba del grande giorno eterno. "Crescamus in illo per omnia": impegniamoci a crescere in ogni cosa, secondo verità nella carità, tendendo a Cristo che è il nostro capo" (Efes. 4,15) – esorta l'apostolo Paolo – "donec formetur Christus in nobis", finché Cristo sia formato in noi (Gal. 4,19).

3. È ciò che sant'Antonio Maria Zaccaria ha splendidamente vissuto nei trentasei anni della sua esistenza terrena di cui ha fatto uno splendido capolavoro amando Dio sopra ogni cosa e amando il prossimo non a parole, ma con il dono della sua mente, del suo cuore, delle sue forze, fino all'ultimo respiro, fedele all'insegnamento di Gesù risuonato nella pagina odierna del Vangelo: "Non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore" (Luca, 12, 22-34)

Ha donato se stesso "secondo lo spirito dell'apostolo Paolo", ci ha ricordato la preghiera iniziale della S. Messa e "ha lavorato nella vigna del Signore – canterà tra poco il Prefazio



– con alacrità, camminando sulla via della santità, insegnando ad amare sopra ogni cosa Nostro Signore Gesù Cristo, esaltato sulla croce e nascosto sotto i veli eucaristici”.

Ha testimoniato l’opera che la Grazia di Dio realizza in chi si lascia davvero coinvolgere nella storia dell’Amore misericordioso di Dio; che al cammino della santità tutti siamo chiamati in virtù del Battesimo che ci ha fatti figli di Dio, membra del Corpo di Cristo, tempio in cui dimora lo Spirito Santo; ci ricordano che la salvezza, nella vita di ognuno, è una storia in atto; che l’opera è del Signore ma Egli sostiene anche la nostra parte nell’accogliere il dono. *“In soli trentasei anni di vita – è stato scritto – Antonio Maria Zaccaria ha fatto compiere un balzo avanti alla Chiesa del ‘500”,* profondamente bisognosa di vera riforma nei pensieri e nei costumi di vita.

*“Apostolo pazzo d’amore per Cristo crocifisso”* e quindi anche di amore per la Chiesa, suo mistico Corpo, visse il programma “riformarsi per riformare” nella convinzione che *«il riformatore è un uomo di preghiera, a cui è richiesta una grande umiltà. La meditazione e l’orazione tengono l’uomo innanzi al trono di Dio: per questo egli conosce che cosa convenga fare e che cosa lasciare”.*

*«Correre come pazzi verso Dio e verso gli altri!»* diceva. Non di agitazione, di frenesia, evidentemente si tratta, ma di vivere la proposta di Paolo, di cui Antonio Maria si era fatto discepolo e voleva tali anche i suoi, che chiamava *“Figlioli e Piante di Paolo”.*

*“Correre come pazzi”* è il contrario della irrisolutezza; è l’impegno di de-

bellare la tiepidezza nel cuore, per vivere l’identità del cristiano delineata dall’Apostolo: *“Siamo membra del suo corpo”* (Ef.5,30)... *«Vivo io, non più io; Cristo vive in me»* (Gal.2,20)... *“Per me vivere è Cristo”* (Filip.1,21)... *“Se uno è in Cristo, è una creatura nuova”* (2 Cor.5,17).

*“Correre come pazzi, non essere pazzi che corrono, (che è un’altra co-*



*sa!)”* ha detto ieri il Santo Padre Francesco nell’Udienza concessa ai Barnabiti; e ha aggiunto: *“Di questa esortazione, tipicamente paolina, vorrei sottolineare tre aspetti: il rapporto con Cristo, lo zelo apostolico e il coraggio creativo”.*

Questi tre elementi sono profondamente legati: insieme stanno o insieme cadono. Alla base del “trinomio” c’è – indispensabile – il forte rapporto con il Signore Gesù: non un’idea, un manuale di istruzioni, ma la Sua Per-

sona, Lui vivo e presente, grazie al quale la nostra vita diventa nuova nel Suo abbraccio salvifico. Egli ci accoglie nell’umano che gli consegniamo, e ci rende capaci di guardare i nostri limiti (e i limiti altrui) con la serenità di chi è certo di essere guardato con un amore infinitamente più grande dei nostri limiti e dei nostri peccati!

*“Gesù Cristo è qualcosa che mi sta accadendo”* ha detto qualcuno: mi plasma, mi cambia, *crisificandomi* con un’azione incisiva come quella dello scultore che scalpella il blocco di marmo togliendo tutto ciò che impedisce alla forma di emergere. Amarlo – nel “combattimento spirituale” che la tradizione della Chiesa propone – è lasciarmi trasformare in Lui. *«No, non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: lo sono con voi!»* (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio in eunte*).

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, *“Gli uomini moderni – diceva sant’Antonio Maria – sembrano fatti apposta per allontanare l’uomo da Dio”.* Occorre *“portare lo Spirito vivo di Cristo dappertutto”.*

Ricordavo ieri, nell’Istituto “Zaccaria”, le parole di S. Francesco di Sales: *«Tra il Vangelo e le vite dei Santi non passa maggior differenza di quella che passa tra una musica scritta e una musica cantata»* (Lettere, XII, 306).

Grazie, Padre Antonio Maria, di averci cantato il Vangelo! Aiuta anche noi a cantarlo nella nostra società bisognosa di vera “evangelizzazione nuova”!

Sia lodato Gesù Cristo!



# DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO (BARNABITI)

Sala del Concistoro - Lunedì, 29 maggio 2023

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Sono lieto di condividere con voi questo momento di incontro, in occasione del 125° anniversario dalla canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria e mentre vi preparate a due importanti Capitoli Generali. Siete padri, suore e laici, radunati in tre "collegi", come li ha definiti il vostro Fondatore; tutti animati dallo spirito apostolico di San Paolo, a cui si sono ispirate le vostre origini e sotto la cui protezione tuttora lavorate in varie parti del mondo.

Prendo spunto da un'espressione caratteristica di Sant'Antonio Maria. Diceva ai suoi seguaci: «Dovete correre come pazzi! Correre verso Dio e verso gli altri!» – correre come pazzi, non essere pazzi che corrono, è un'altra cosa! – Di questa esortazione, tipicamente paolina, vorrei sottolineare tre aspetti: il rapporto con Cristo, lo zelo apostolico e il coraggio creativo.

Nell'esperienza dello stesso Zaccaria, alla base della missione c'è il "correre verso Dio", cioè un rapporto forte con il Signore Gesù, coltivato fin dalla sua giovinezza in un serio cammino di crescita, in particolare meditando la Parola di Dio con l'aiuto di due bravi religiosi. È questo che lo ha portato

prima all'impegno catechetico, poi al sacerdozio e infine alla fondazione religiosa. Questo tipo di relazione con Cristo è fondamentale anche per noi, per dire a tutti, avendolo sperimentato personalmente, che la vita non è la stessa con o senza il Signore (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266), per con-

che parlava lo spagnolo, mi dice: "Padre, sono contenta perché ho convertito questi due: questo viene dal tal posto e questa viene dal tal altro". Mi sono arrabbiato, sapete?, e ho detto: "Tu non hai convertito nulla, hai mancato di rispetto verso queste persone: non li hai accompagnati, hai fatto proselitismo e questo non è evangelizzare". Era orgogliosa per aver convertito! State attenti a distinguere bene l'azione apostolica dal proselitismo: noi non facciamo proselitismo. Il Signore non ha mai fatto proselitismo.

«Correre verso gli altri»: questa è la seconda indicazione. Anche questo è fon-

damentale. Infatti se perdiamo di vista, nella nostra vita di fede, l'orizzonte dell'annuncio, finiamo col chiuderci in noi stessi e coll'inaridirci nei terreni deserti dell'autoreferenzialità (cfr Udienza Generale, 11 gennaio 2023). Ci succede come a un atleta che continua a prepararsi per la grande corsa della sua vita senza partire mai: prima o poi finisce col deprimersi e comincia a lasciarsi andare, l'entusiasmo si spegne. E così si diventa discepoli tristi. Noi non vogliamo diventare discepoli tristi! Anche qui faccio una domanda: c'è dentro di me quel verme della tristezza? A volte in me, religioso, religiosa, laico, lascio che quel



Credito foto: © Vatican Media

tinuare a "correre verso la meta", come dice San Paolo, e coinvolgere in questa corsa le persone che ci sono affidate (cfr 1 Cor 9,24-27). Il nostro annuncio missionario non è proselitismo – sottolineo tanto questo – ma condizione di un incontro personale che ha cambiato la nostra vita! Senza questo, non abbiamo nulla da annunciare, né una destinazione verso cui camminare insieme.

Ho avuto, in questo, una brutta esperienza, in un incontro giovanile alcuni anni fa. Uscivo dalla sagrestia e c'era una signora, molto elegante, si vedeva anche che era molto ricca, con un ragazzo e una ragazza. E questa signora,



Credito foto: © Vatican Media

verme entri? Qualcuno diceva che un cristiano triste è un triste cristiano: è vero. Ma in noi consacrati la tristezza non deve entrare, e se qualcuno sente quella tristezza, vada subito davanti al Signore e chieda luce, e chieda a qualche fratello o sorella che lo aiuti a uscirne.

Per questo Gesù mette alle radici stesse della Chiesa il mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15); e San Paolo lo conferma quando dice, parlando del suo apostolato: «Non posso farne a meno, e guai a me se non annuncio Cristo» (cfr 1Cor 9,16). Non c'era posto per la tristezza, ha voluto andare avanti. Guai a noi se non annunciamo Cristo! Perciò vi incoraggio ad andare avanti nella direzione indicata dal vostro carisma: «Portare lo Spirito vivo di Cristo dappertutto». Lo Spirito «vivo» di Cristo è quello che conquista il cuore, che non ti fa stare seduto in poltrona, ma ti fa uscire verso i fratelli, con lo zaino leggero e lo sguardo pieno di carità. Portate questo Spirito dappertutto, non escludendo nessuno e aprendosi anche a nuove forme di apostolato, in un mondo che cambia e che ha bisogno di menti flessibili e menti aperte, di cammini di

tanto di elaborare tecniche sofisticate di evangelizzazione, quanto piuttosto, come dice San Paolo, di farsi «tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1Cor 9,22), di non fermarsi di fronte alle difficoltà e di guardare oltre gli orizzonti dell'abitudine e del quieto vivere, del «si è sempre fatto così». Sant'Antonio Maria questo coraggio l'ha avuto, dando vita a istituzioni nuove per la sua epoca: una congregazione di riforma del clero in un tempo in cui tanti ecclesiastici si erano abituati a una vita comoda e agiata;

ricerca condivisi, per individuare i modi adatti a trasmettere l'unico Vangelo di sempre.

E con questo veniamo al terzo punto: «correre come pazzi» – che non è lo stesso di pazzi che corrono, è differente – cioè il coraggio creati-

vo. Non si tratta una congregazione religiosa femminile non claustrale, dedita all'evangelizzazione, in un tempo in cui per le donne la vita consacrata era prevista solo in clausura; una congregazione di laici missionari attivamente coinvolti nell'annuncio, in un tempo in cui dominava un certo clericalismo. Erano tutte realtà nuove – è stato creativo, ma con la fedeltà al Vangelo –, queste realtà non c'erano prima: il Fondatore ha capito che potevano essere utili per il bene della Chiesa e della società, e per questo le ha inventate e le ha difese di fronte a chi non ne capiva il senso e l'opportunità, fino al punto di venire a renderne conto a Roma. E anche in questo c'è un insegnamento importante, perché non ha esercitato la sua creatività al di fuori della Chiesa: lo ha fatto dentro di essa, accettando le correzioni e i richiami, cercando di spiegare e illustrare le ragioni delle sue scelte e custodendo la comunione nell'obbedienza.

Concludo richiamando un ultimo valore importante per i vostri «collegi»: l'importanza di fare insieme. La comunione nella vita e nell'apostolato è infatti la prima testimonianza che siete chiamati a rendere, particolarmente in un mondo diviso da lotte ed egoismi. Essa è scritta nel DNA della vita cristiana e dell'apostolato: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21), come pregò il Signore. Del resto la parola stessa «collegio» indica proprio questo: scelti per stare insieme, per vivere, lavorare, pregare, soffrire e gioire insieme, come comunità. E allora, cari fratelli e sorelle: «Correte come pazzi, verso Dio e verso gli altri, insieme!». E la Madonna, che andò in fretta ad aiutare Elisabetta, vi accompagni. Vi benedico di cuore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.





# Benedizione papale in occasione del 125° anniversario della canonizzazione del S. Fondatore

Il Santo Padre Francesco porge la benedizione Apostolica alla Congregazione di S. Paolo – Padri Barnabiti in occasione del 125° anniversario della canonizzazione del Padre Fondatore, S. Antonio Maria Zaccaria, abbracciando coloro che pregano per sua intercessione. Salvatore Pennacchio Nunzio Apostolico in Polonia.

## Traduzione

*Molto Reverendo Padre Robert KOSEK B.*

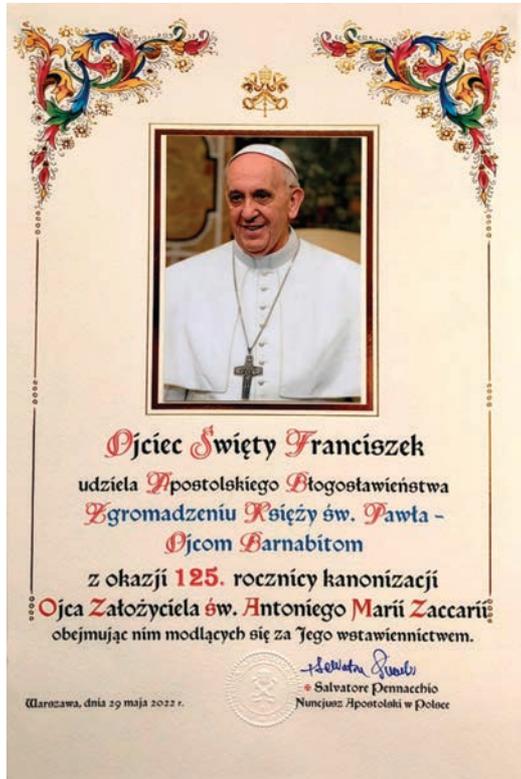
*Assistente Generale*

*Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo – Barnabiti*

*Varsavia*

Sua Santità Francesco si unisce spiritualmente all'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo – Barnabiti di Varsavia, che il 29 maggio di quest'anno celebreranno il 125° anniversario della canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria. In tale occasione, saluta cordialmente i partecipanti alla solenne Eucaristia celebrata nella chiesa parrocchiale che porta il nome di questo grande Santo e loro Fondatore e assicura il ricordo nella preghiera.

Il Santo Padre augura che le celebrazioni giubilari diventino un'occasione per i sacerdoti

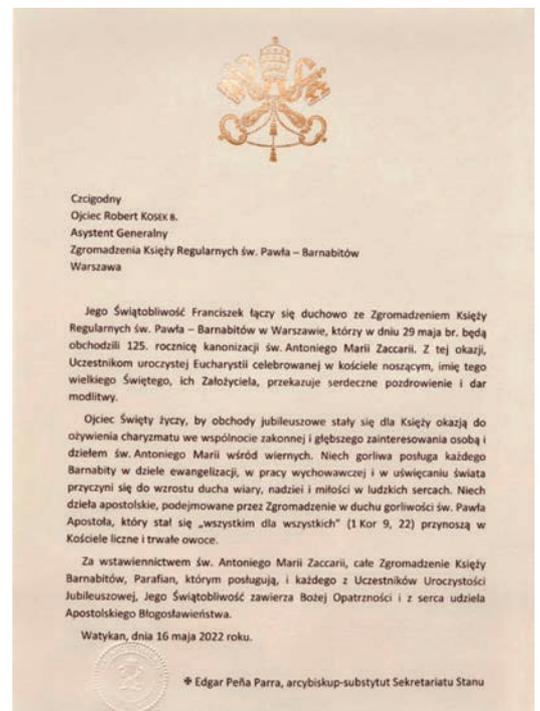


di ravvivare il carisma nella comunità religiosa e di rendere più profondo l'interesse dei fedeli per la persona e l'opera di Sant'Antonio Maria. Il ministero zelante di ogni Barnabita nell'opera di evangelizzazione, nell'opera formativa e nella santificazione del mondo contribuisca alla crescita dello spirito di fede, di speranza e di amore nei cuori umani. Possano le opere apostoliche intraprese dall'Ordine nello spirito zelante di San Paolo Apostolo, «fatto tutto a tutti» (1 Cor 9,22), portare nella Chiesa frutti abbondanti e duraturi.

Per intercessione di Sant'Antonio Maria Zaccaria, Sua Santità affida alla Divina Provvidenza e impartisce di cuore la Benedizione Apostolica all'intero Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo - Barnabiti, ai parrochiani che offrono il loro servizio ed a ciascuno dei Partecipanti alla Celebrazione Giubilare.

Vaticano, li 16 maggio 2022.

✦ Edgar Peña Parra, arcivescovo – sostituto della Segreteria di Stato





## **Omelia pronunciata dal Padre Generale Francisco Chagas Santos da Silva, il 29 maggio 2022 presso la Chiesa dei Padri Barnabiti a Varsavia in occasione della celebrazione del 125° anniversario della Canonizzazione di Sant'Antonio M. Zaccaria**

*Eccellenza Reverendissima  
Mons. Salvatore Pennacchio,  
Nunzio Apostolico*

*Carissimi Confratelli Barnabiti,  
carissimi Fratelli e Sorelle in Cristo,*

Oggi celebriamo la Solennità dell'Ascensione del Signore. Il Tempo di Pasqua ormai volge al termine. Il Signore, dopo aver sollecitato e incoraggiato i suoi discepoli a rimanere uniti e ad essere saldi nella testimonianza di fede, li saluta e fa ritorno presso il Padre, ma non torna da solo: porta con sé la nostra umanità, lasciandoci in dono il suo Santo Spirito.

Dopo essere risorto e essersi manifestato ai suoi discepoli, Gesù "condusse i suoi discepoli verso Betania". Questo luogo sarà sempre un luogo di accoglienza, di amicizia e di intimità.

Un luogo al servizio del Maestro con la dedizione attiva di Marta e l'ascolto contemplativo di Maria. Ed è proprio in questo luogo che Gesù rinnova l'amore e l'intimità nel cuore dei discepoli: "alzate le mani, li benedisse" e "mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo".

Una benedizione che diviene per i discepoli e in loro per tutti noi fonte e occasione di ringraziamento, di fecondità e di vita. Nel tornare presso il Padre, Gesù ha rassicurato i suoi discepoli, assicurando che non li avrebbe lasciati soli: "Ed ecco, io mando su

di voi colui che il Padre mio ha promesso". Domenica prossima, infatti, celebriamo la Solennità di Pentecoste, e lì ricorderemo in definitiva l'adempimento di questa promessa di Gesù: la discesa dello Spirito Santo consolatore.

Non solo, ma secondo gli Atti degli Apostoli, questa benedizione è accompagnata sia da una promessa:



"questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"; sia da un impegno che viene conferito ai discepoli, ossia quello di essere testimoni del Risorto: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

L'Ascensione di Gesù inaugura il tempo della Chiesa e stabilisce i di-

scipoli come continuatori dell'opera redentrice di Cristo, affinché l'annuncio del pentimento e del perdono possa raggiungere tutti i luoghi, tutte le persone e tutte le situazioni. Il pentimento e la conversione non sono un imperativo ma un'offerta, non sono un dovere ma un'opportunità perché la nostra vita possa essere un luogo di bellezza e il mondo un luogo più felice. Il perdono non è un'ingenua cancellazione del passato, ma segno e prova dell'amore creativo che rinnova ogni cosa, sana le ferite e inaugura un nuovo tempo. In questo modo, come annunciatori di conversione e di perdono, i discepoli di Gesù diventano testimoni dell'amore misericordioso del Padre e, nella forza dello Spirito, fanno eco nel mondo alla certezza che Gesù è vivo e accompagna la sua Chiesa nella missione evangelizzatrice.

Anche noi, come i discepoli, potremmo essere indotti a rimanere a guardare il cielo per aspettare il ritorno del Risorto, ma proprio come per i discepoli, anche per noi vale lo stesso invito oggi: riprendere con coraggio il nostro cammino di testimoni del Risorto in questo nostro tempo così difficile e travagliato, ricordando sempre la vera meta del nostro cammino. Siamo pellegrini diretti verso la nostra vera Patria, verso il Cielo: siamo cioè chiamati alla santità, come ci ricorda la Preghiera iniziale della Messa odierna: "...poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e



noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella gloria”.

Per noi compiere questo pellegrinaggio sulla terra, significa fare sì che attraverso di noi, il messaggio di Pace e di Perdono da Lui proclamato per le strade della Palestina e confermato con gesti di vicinanza, gentilezza e misericordia, raggiunga gli estremi confini della terra.

Perciò, anche noi, chiamati a confessarlo e a testimoniare con la vita, dobbiamo lasciare di guardare il Cielo e camminare con coraggio sulle sue orme, con nel cuore il tesoro del suo amore per noi da condividere con quanti incontriamo quotidianamente nel nostro cammino.

Testimoniare, infatti, è lasciar trasparire il Suo volto nei gesti concreti di amore e di misericordia che i suoi discepoli sono chiamati a compiere.

Cari Fratelli e Sorelle, in questo credo che voi state dando una testimonianza concreta e luminosa di accoglienza verso chi è rimasto senza niente, affamato, nudo, al freddo, sconosciuto e sotto l'appellativo di profugo: parlo in particolare di coloro che stanno soffrendo a causa della guerra in Ucraina e che ancora oggi state accogliendo, con cuore di figli, fratelli, sorelle, madri e padri!

Tuttavia, oggi, in questa stessa celebrazione, la famiglia religiosa dei Chierici Regolari di San Paolo – detti Barnabiti – vuole condividere con tutti voi Fratelli e Sorelle, l'evento di grazia che il Signore Gesù ha fatto dono alla sua Chiesa e alla nostra Famiglia Religiosa nella persona di Sant'Antonio Maria Zaccaria. Infatti, in questi giorni stiamo celebrando il suo 125° anniversario di canonizzazione, avvenuta il 27 maggio 1897 ad opera di papa Leone XIII e vorremmo prolungare questa gioiosa celebrazione nel corso di questo anno fino al 27 maggio 2023.

La solennità che oggi celebriamo non ci consente di sottolineare con particolare evidenza questa occasione, ma, di sicuro, ci offre lo spazio per un breve pensiero riguardo alla figura di questo Santo.

Un Santo giovane, appena 37 anni di vita,

ha guardato ai propri interessi o a quelli della famiglia e ha puntato decisamente l'ago della bussola della propria esistenza verso un piano diverso, passando dalla cura dei corpi a quella delle anime: ha impegnato se stesso nell'affrontare non tanto, o non solo, le malattie del corpo, ma le piaghe dell'anima, non solo del singolo, ma anche della società, operando per la guarigione delle ferite nei rapporti interpersonali, per il superamento delle contese, per il ristabilimento della pace, aiutando a vincere l'odio e ad abbandonare ogni violenza. Il suo sforzo di ridonare un volto nuovo a fratelli e sorelle feriti da tanti mali interiori ed esterni ha avuto come motore principale la sua risposta alla chiamata di Dio a seguirlo più da vicino nella consacrazione all'amore per Lui e per il prossimo, in una corsa incessante – potremmo dire con lui “pazza” – per portare la vivezza spirituale dappertutto. Un impegno che si è tradotto quindi anche nel ridare un volto nuovo alla Chiesa di Cristo, coinvolgendo nel suo cammino quanti - uomini e donne, religiosi e

laici - hanno voluto condividere con lui lo stesso cammino: Barnabiti, Angeliche e Laici di s. Paolo, in un percorso che, senza usare un termine oggi maggiormente usato, possiamo definire “sinodale”.





# TRANI - CELEBRAZIONE DEL 125° CANONIZZAZIONE SAMZ

“Condividere la gioia è manifestazione di affetto e di comunione così come si fa in famiglia.

E' proprio in famiglia che ognuno di noi si è sentito sia nei giorni di preparazione, attraverso i collegamenti online con P. Giorgio Viganò, sia con il triduo di preghiera, che ci ha preparati alla festa. Lo stesso clima familiare si respirava il giorno della solenne celebrazione, presieduta dal nostro Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato i vari gruppi che frequentano il Santuario del Carmine: la Confraternita del Carmine, le consorelle del Terz'Ordine Carmelitano, il Gruppo “Fons Unitatis”, le Suore Angeliche delle due comunità presenti a Trani, i Laici di San Paolo e il coro del santuario che ha animato la liturgia eucaristica.

Si respirava un clima di vera armonia e di affetto, avvertito anche dal Vescovo. Infatti, nell'omelia, egli ha sottolineato proprio il carisma di S. Antonio Maria Zaccaria, che in un periodo storico difficile ha riunito sacerdoti, suore e laici, spronando tutti ad andare sempre avanti, ognuno secondo la sua vocazione, nella consapevolezza che non si è soli, ma accompagnati dal “Crocifisso vivo”.

Spronati da questo insegnamento, con gioia portiamo Cristo negli ambienti in cui ci troviamo ad operare”.

Ecco altre testimonianze.

- “Ho compreso che stare “insieme” mi aiuta a crescere spiritualmente secondo gli insegnamenti del Santo Fondatore”.
- “E' un vero dono avere tutti e tre i “Collegi” presenti a Trani. I momenti di incontro ci aiutano ad approfondire i pensieri e lo stile di vita di un Santo, che riportati nell'oggi costituiscono una vera formazione per lo spirito di ciascuno, rafforzandolo per affrontare i problemi quotidiani”.

dire i pensieri e lo stile di vita di un Santo, che riportati nell'oggi costituiscono una vera formazione per lo spirito di ciascuno, rafforzandolo per affrontare i problemi quotidiani”.

- “Ringrazio il buon Dio per aver donato alla Chiesa S. Antonio Maria Zaccaria, un grande santo, che, nonostante la sua breve vita terrena, è riuscito nel lontano '500 ad avere

sieduta dal nostro Arcivescovo, che con parole semplici ha spiegato come deve essere la vita di tutti i cristiani, a imitazione di S. Antonio Maria Zaccaria, che ha saputo trascinare al bene e convertire molte persone”.

- “Ho capito che ogni uomo e ogni donna deve dare un senso alla propria vita e comprendere che la realizzazione più vera è quella di di-



un'intuizione moderna di un vero cammino sinodale della Chiesa”.

- “La serata del 29 maggio è stata uno splendore. Abbiamo sperimentato quanto le gioie più semplici siano le più belle. Oggigiorno si parla tanto di sinodalità. Credo che la serata del 28 maggio, presso le Angeliche di S. Paolo, con i Barnabiti e i numerosi Laici di S. Paolo, abbia dimostrato quanto il gaudio del Vangelo condiviso da tutti sia il motore che risveglierà lo “spirito vivo”, tanto auspicato dal nostro Padre Fondatore.” (P. Fabien)
- “Ciò che mi ha colpito di più è stata la celebrazione della S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo, che con parole semplici ha spiegato come deve essere la vita di tutti i cristiani, a imitazione di S. Antonio Maria Zaccaria, che ha saputo trascinare al bene e convertire molte persone”.

ventare santi, come ha fatto S. Antonio nella sua pur breve vita”.

- “Nella serata conclusiva di domenica si è vissuto il clima “sinodale”: la famiglia tutta della chiesa del Carmine si è espressa secondo le diverse vocazioni verso un cammino insieme”.

Come ricordo di questo evento abbiamo realizzato una brochure in cui abbiamo riportato:

- una sintesi della prefazione del Card. Joseph Ratzinger a “Fuoco nella città” del Montonati
- tre brani delle Lettere del Fondatore indirizzate ai Barnabiti, alle Angeliche e ai Maritati.





# MILANO - RICOGNIZIONE DELLE RELIQUIE DI S. ANTONIO MARIA ZACCARIA

Per celebrare l'anno 125° della canonizzazione del Fondatore sant'Antonio Maria Zaccaria, il Superiore Provinciale della Provincia Italiana dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti — con l'assenso della Consulta Provinciale - ha designato quali responsabili del santuario di sant'Antonio Maria Zaccaria e delle celebrazioni commemorative il reverendo Padre Giorgio Maria Viganò, Consultore Provinciale, il reverendo Padre Roberto Maria Caloni, Padre Spirituale dell'Istituto Zaccaria in Milano e il Cav. Emanuele Colombo, Segretario Generale dello stesso Istituto.

Al fine di incrementare il decoro del corpo del Santo Fondatore, venerato sotto l'altare della chiesa dei Santi Paolo e Barnaba, la commissione ha ritenuto opportuno procedere alla pulitura dei paramenti indossati dal Santo e dell'urna stessa.

Pertanto, il giorno 4 novembre 2022, solennità di san Carlo Borromeo, patrono della Congregazione dopo san Paolo, alle ore 12.00, il Padre Giorgio M. Viganò, il Padre Roberto M. Caloni e il Cav. Emanuele Colombo, alla presenza del Padre Ambrogio Maria Valzasina, Consultore Provinciale e Rettore dell'Istituto Zaccaria, con l'assistenza di personale tecnico, hanno proceduto all'apertura dell'urna del Santo e sono state prelevate le reliquie del Santo: quelle del capo in un sacchetto di tessuto rosso, che erano poste nella cavità della maschera argentea del volto, opera di Enrico

Manfrini; e quelle del corpo, che erano in una teca di rame modellata in forma di corpo umano. Il 9 novembre veniva avviata la ricognizione canonica delle reliquie per disposizione dell'arcivescovo di Milano e con delega del Custode delle Reliquie e Arcidiacono del Duomo di Milano mons. Giordano Ronchi. L'atto ricognitivo è stato pre-



ceduto da una presa di visione da parte del notaio designato per la ricognizione di tutti i documenti riguardanti la sepoltura del Santo nel Monastero di S. Paolo delle Angeliche a Milano nel 1539 e il rinvenimento, il riconoscimento e gli interventi sul corpo del Santo tra il 1891 e il 1929, nonché le ulteriori ricognizioni effettuate tra il 1939 e il 2002. L'atto effettivo della ricognizione delle reliquie avveniva l'11 novembre e il 14 novembre mons. Ronchi dava le opportune disposizioni per le operazioni di pulitura e consolidamento delle reliquie, della teca in rame, dell'urna e del corredo del Santo. Tali operazioni hanno richiesto un periodo di tempo piuttosto prolungato, che si è protratto dal 16 novembre

2022 al 19 gennaio 2023. Il 25 gennaio 2023, festa della conversione di s. Paolo, con l'intervento del dott. Nicolò Castelnuovo, primario dell'Unità Operativa di ortopedia e traumatologia dell'Istituto Clinico Città Studi di Milano e membro del Comitato Scientifico dello stesso, e del dott. Michele Lombardo, specialista in ortopedia e

traumatologia e chirurgo della mano, il notaio ha potuto redigere l'inventario completo delle ossa del capo e del corpo, che sono risultati essere in totale 743 frammenti. Di questi, sono stati riposti nell'urna posta sotto l'altare 484 frammenti del capo (105) e del corpo (379); mentre la totalità delle ossa delle mani (15 frammenti) sono state riservate per la realizzazione di un reliquiario

adatto e sono stati conservati a scopo devozionale frammenti del capo (52) e del corpo (192). Parte di questi frammenti (tra i più piccoli) sono stati riservati alla confezione delle teche da mettere a disposizione dei benefattori e collaboratori della ricognizione, del Custode delle Reliquie del Duomo di Milano e del Postulatore Generale della Congregazione dei Barnabiti.

Il 18 febbraio 2023, 690° anniversario dell'approvazione della Congregazione da parte di papa Clemente VII, il Delegato Arcivescovile ha posto i sigilli sulle teche contenenti le reliquie del Santo, che poi sono state esposte nella sala capitolare di San Barnaba per un primo atto di omaggio da parte della comunità religiosa.



Il 25 marzo 2023, solennità dell'Annunciazione del Signore, si è tenuta la reposizione delle due teche contenenti le reliquie, avvolte in un panno di broccato bianco e oro: quella contenente le ossa del capo, all'interno della cavità della maschera argentea; e quella contenente le ossa del corpo all'interno della teca in rame modellata in forma di corpo. A testimonianza dell'avvenuta ricognizione, nella teca di rame, all'altezza delle gambe, è stato inserito un sacchetto di velluto contenente: le medaglie di bronzo e d'argento commemorative degli eventi che hanno segnato la beatificazione e la canonizzazione del Santo durante il pontificato di papa Leone XIII (1890, 1891,

1897 e 1899) e che ricordano la presente ricognizione nel corso del pontificato di papa Francesco (2022); e una serie di monete (8) emesse nella Città del Vaticano nel 2022 e altre (8) emesse dalla Repubblica Italiana (2022); e due medaglie, una d'argento e una di bronzo, coniate appositamente per la ricognizione canonica appena avvenuta.

A seguire vi è stata la vestizione della teca antropomorfa con l'abito religioso proprio della Congregazione e con i paramenti sacerdotali e la sua collocazione nell'urna insieme, fra gli altri oggetti, a un ramo di giglio d'argento, posto nell'avambraccio sinistro; a un libro delle lettere di s. Paolo con copertina in lamina d'argento e sei pietre

sul fronte, posto sul cuore del Santo.

Il 1° aprile 2023 è avvenuto il solenne trasferimento dell'urna nella chiesa dei SS. Barnaba e Paolo e la sua ricollocazione sotto l'altare, mentre per concessione di papa Francesco attraverso la Penitenzieria Apostolica dal 9 aprile all'11 giugno 2023 era stata data la possibilità ai fedeli, che avrebbero visitato le reliquie del Santo, di ottenere l'indulgenza plenaria.

Il 27 maggio 2023 lo stesso Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha reso omaggio alle reliquie del Santo, presiedendo la solenne Eucaristia a chiusura della ricognizione canonica delle reliquie e dell'anniversario della canonizzazione di s. Antonio Maria Zaccaria.





# MILANO - 1° APRILE 2023: “CHI VINCE SARÀ DUNQUE VESTITO DI BIANCHE VESTI”

P. Giorgio Viganò

L'anniversario della canonizzazione di sant'Antonio Maria Zaccaria ha rappresentato anche l'occasione per procedere con la ricognizione e il restauro delle sue reliquie potremmo dire “more geometrico” cioè con una metodologia un po' più scientifica di quanto non fosse stato fatto in passato. L'intuizione di padre Roberto che per primo si era accorto della necessità se non altro della pulitura dei paramenti indossati dal Santo ha poi preso corpo, grazie alla passione del nostro caro amico Emanuele Colombo, segretario generale presso l'Istituto Zaccaria andando ben oltre il progetto originario: infatti, oltre a rinnovare il guardaroba del nostro amato santo Fondatore con paramenti sacri firmati dal più rinomato sarto dei pontefici, Filippo Sorcinelli, con il permesso della curia di Milano sono state riordinate e catalogate le sue ossa per poi procedere ad una loro più accurata

conservazione grazie a specifici trattamenti e a scatole appositamente preparate per custodirle all'interno della struttura che raffigura il corpo del santo. Una curiosità: il camice che indossa, ricamato in pizzo di rinascimento, è il camice che la famiglia donò al novello sacerdote padre Giovanni Villa.

Il primo aprile fu il giorno in cui, con la presenza del Reverendissimo Padre Generale e di monsignor Ronchi, custode delle reliquie per la diocesi di Milano, il corpo di Antonio Maria è tornato ad abitare l'altare di san Barnaba: altare da cui il Crocifisso vivo continua, con la potenza della sua Pasqua a dare vita a coloro che lo seguono con le vesti solenni dei vincitori che con la parola della croce hanno sconfitto il mondo.

La solenne celebrazione eucaristica che ha visto anche la partecipazione di diversi confratelli e sorelle angeli-

che oltre che quella di un gruppo di rappresentanti di laici di san Paolo è stata il luogo fisico ma ancora di più teologico all'interno del quale abbiamo compreso il senso della venerazione delle reliquie di Antonio Maria e ancora il senso della nostra missione ecclesiale: corpo fisico e mistico che racconta l'essenziale Invisibile.

Stupenda l'omelia di monsignor Ronchi che speriamo di poter recuperare per offrirlo alla Vostra attenzione e meditazione. La celebrazione, molto sentita e ricevuta come dono dalla bellezza stessa del mistero di Dio è stata trasmessa sui canali social dell'Istituto Zaccaria: molte sono state le persone che hanno potuto seguire la celebrazione in tutto il mondo manifestando poi la gioia che nasce dall'incontro con Colui che fa ardere il nostro cuore spiegandoci le Scritture e che si fa riconoscere nello spezzare del pane.





## MILANO - S. BARNABA *(Traslazione dell'urna)*

Per celebrare l'anno 125° della canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria, il Superiore Provinciale della Provincia Italiana dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti – con l'assenso della Consulta Provinciale – ha designato quali responsabili del Santuario di sant'Antonio Maria Zaccaria e delle celebrazioni commemorative P. Giorgio Maria Viganò, Consultore Provinciale, P. Roberto Maria Caloni, Padre Spirituale dell'Istituto Zaccaria in Milano e il Cav. Emanuele Colombo, Segretario Generale dello stesso Istituto. Al fine di incrementare il decoro del corpo del Santo Fondatore, venerato sotto l'altare della Chiesa dei Santi Paolo e Barnaba, la Commissione ha ritenuto opportuno procedere alla pulitura dei paramenti indossati dal Santo e dell'urna stessa.

Pertanto, il giorno 4 novembre 2022, solennità di san Carlo Borromeo, patrono della Congregazione dopo san Paolo, alle ore 12.00, il P. Viganò, il P. Caloni e il Cav. Colombo, alla presenza del P. Ambrogio Valzassina, Consultore Provinciale e Rettore dell'Istituto Zaccaria, con l'assistenza di personale tecnico, hanno proceduto all'apertura dell'urna del Santo e sono state prelevate le sue reliquie: quelle del capo in un sacchetto di tessuto rosso, che erano poste nella cavità della maschera argentea del volto, opera di Enrico Manfrini; e quelle del corpo, che erano in una teca di rame modellata in forma di corpo umano.

Il 9 novembre veniva avviata la ricognizione canonica delle reliquie per disposizione dell'Arcivescovo di Milano e con delega del Custode delle Reliquie e Arcidiacono del Duomo di Milano Mons. Giordano Ronchi.

L'atto effettivo della ricognizione delle reliquie avveniva l'11 novembre, e il 14 novembre Mons. Ronchi dava le opportune disposizioni per le ope-

razioni di pulitura e consolidamento delle reliquie, della teca in rame, dell'urna e del corredo del Santo. Tali operazioni hanno richiesto un periodo di tempo piuttosto prolungato, che si è protratto dal 16 novembre 2022 al 19 gennaio 2023.



**Comunità di San Barnaba: Orobollo Artistico d'Autore di Emilia Cambiaso per il 125° Anniversario**

Il 25 gennaio 2023, festa della conversione di San Paolo, con l'intervento del dott. Nicolò Castelnuovo, primario dell'Unità Operativa di ortopedia e traumatologia dell'Istituto Clinico Città Studi di Milano e membro del Comitato Scientifico dello stesso, e del dott. Michele Lombardo, specialista in ortopedia e traumatologia e chirurgo della mano, il notaio ha potuto redigere l'inventario completo delle ossa del capo e del corpo, che sono risultati essere in totale 743 frammenti.

Il 18 febbraio 2023, 690° anniversario dell'approvazione della Congregazione da parte di Papa Clemente VII, il Delegato Arcivescovile ha posto i sigilli sulle teche contenenti le reliquie del Santo, che poi sono state esposte nella Sala capitolare di San Barnaba

per un primo atto di omaggio da parte della Comunità religiosa.

Il 25 marzo 2023, solennità dell'Annunciazione del Signore, si è tenuta la riposizione delle due teche contenenti le reliquie, avvolte in un panno di broccato bianco e oro: quella contenente le ossa del capo, all'interno della cavità della maschera argentea; e quella contenente le ossa del corpo all'interno della teca in rame modellata in forma di corpo.

A seguire vi è stata la vestizione della teca antropomorfa con l'abito religioso proprio della Congregazione e con i paramenti sacerdotali e la sua collocazione nell'urna insieme, fra gli altri oggetti, a un ramo di giglio d'argento, posto nell'avambraccio sinistro; a un libro delle lettere di San Paolo con copertina in lamina d'argento e sei pietre sul fronte, posto sul cuore del Santo.

Sabato 1° aprile 2023, alle ore 10.00, nella Chiesa di San Barnaba si è compiuta la Traslazione dell'urna di Sant'Antonio M. Zaccaria dal Convento alla Chiesa di San Barnaba, seguita, subito dopo, dalla Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Can. Giordano Ronchi, Arcidiacono del Duomo e Custode delle Sacre Reliquie (si veda anche la notizia pubblicata in *Eco dei Barnabiti*, 2, 2023, pp. 44-45); contestualmente, per concessione di Papa Francesco, attraverso la Penitenzieria Apostolica dal 9 aprile all'11 giugno 2023 veniva data la possibilità ai fedeli, che avrebbero visitato le reliquie del Santo, di ottenere l'indulgenza plenaria

Sabato 27 maggio, dalle 10.30 alle ore 17.00, presso l'Aula Magna dell'Istituto Zaccaria di Milano si è svolto il Convegno: "San Paolo Oggi. L'annuncio di Gesù Cristo e della sua Chiesa, la via dell'autentica libertà", trasmesso in streaming. Dopo i Saluti ini-



**Emanuele Colombo procede alla vestizione della teca antropomorfa con l'abito religioso proprio della Congregazione**

stessa; ha moderato l'incontro il P. Filippo Lovison, barnabita (Prof. Ordinario presso la Pontificia Università Gregoriana), che ha poi tenuto le Conclusioni.

Alle 18.00, nella Chiesa di San Barnaba, è seguita la Solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Mario E. Delpini,



**1° aprile 2023, Traslazione dell'urna di Sant'Antonio M. Zaccaria**

Studio: "Vita e spiritualità di Antonio Maria", trasmesso in streaming, con gli interventi di S.E.R. Mons. Mons. Cerrato, Vescovo di Ivrea (della Confederazione dell'Oratorio), e di Mons. Marco M. Navoni (Prefetto della Biblioteca Ambrosiana); ha moderato e concluso sempre il P. Lovison.



**27 maggio 2023, Aula Magna, Mons. Filipazzi e P. Lovison al Convegno su San Paolo**

ziali del P. Giacomo Sala, tra i conferenzieri si sono succeduti Marco Bona Castellotti (docente di Storia dell'Arte Moderna nella sede di Brescia dell'Università Cattolica), Mons. Antonio Filipazzi (recentemente nominato Nunzio Apostolico in Polonia), Mons. Antonio Pitta (Prof. Ordinario di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense, della quale è anche Pro Rettore), Elena Landoni (Prof.ssa di Lingua e Grammatica Italiana nell'Università Cattolica di Brescia), Don Massimo Epis (Prof. Ordinario di Teologia Fondamentale e Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale), mentre il P. Francesco Parrocchetti, barnabita, Vicario della Comunità di San Barnaba, ha tenuto un intervento in qualità di animatore dell'Associazione culturale "La Crocetta", ac-

compagnato dal Dott. Ing. Camillo Angelo Chiappa, Presidente della



**Tra Emanuele Colombo e il P. Giorgio Viganò, Filippo Sorcinelli detto "lo stilista dei Papi"**

reliquie del Santo Fondatore. Oltre al Rev.mo Superiore generale P. Francisco Chagas Santos da Silva, tra gli altri vi hanno partecipato la Rev.ma Madre Generale della Suore Angeliche, Santina Cappellini, accompagnata da una folta rappresentanza di Consorelle, i Laici di S. Paolo con la loro Assistente Centrale Tahitia Trombetta, gli Affiliati, gli Studenti teologi romani e tanti devoti.

Martedì 30 maggio, alle 18.00, sempre presso l'Aula Magna dell'Istituto Zaccaria si è tenuto l'Incontro di



**27 maggio 2023, Aula Magna, veduta d'insieme**

Mercoledì 31 maggio, alle ore 10.30, presso il Duomo di Milano si è svolta la Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Edoardo Cerrato, a conclusione dell'Anno scolastico. A seguire, nel cortile dell'Istituto si è tenuta la gioiosa e intensa cerimonia di gemellaggio – in lingua italiana e spagnola – tra l'Istituto Zaccaria di Milano e l'Istituto Zaccaria di Buenos Aires, sempre trasmessa in streaming per gli amici argentini.



# ROMA STUDENTATO - PRIMAVERA ROMANA

La conclusione dell'anno dedicato al 125° anniversario della canonizzazione di Antonio M. Zaccaria è stata caratterizzata da vari eventi. Presso la Casa Madre di S. Barnaba a Milano e all'Istituto Zaccaria prima l'Arcivescovo di Milano (27 maggio 2023, Chiesa dei Santi Paolo e Barnaba), poi il biblista specialista in S. Paolo, Mons. Antonio Pitta, hanno aiutato Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo a ripercorrere i tratti essenziali della spiritualità e dell'opera del Fondatore dei tre Collegi Paolini. Il 29 maggio, rappresentanti dei Tre Collegi Paolini con la Curia Generalizia hanno avuto un'udienza con Papa Francesco nel Palazzo Apostolico Vaticano.

La prima Chiesa dedicata a S. Antonio M. Zaccaria, dopo la sua canonizzazione (27 maggio 1897, è stata quella dello Studentato romano (consacrata il 27 aprile 1933), dove però era rimasto incompleto l'allestimento

dell'urna con le reliquie dei santi sotto l'altare. Per completare l'allestimento sono state tolte le lastre di marmo che chiudevano il basamento dell'altare, lo si è ripulito dall'accumulo di polvere creatosi nel corso di decenni e che si è immediatamente sparso in tutta la chiesa; è stato allestito l'impianto di illuminazione per l'urna con le reliquie che sarebbe stata collocata sotto l'altare; si è cercato di reperire un'urna dignitosa, dove collocare le reliquie di nove santi (impossibile trovare quelle dei martiri); e infine si è ricoperta l'urna. Tutte operazioni che, oltre alla manodopera studentesca gratuita, richiedevano anche l'intervento di un tecnico dell'illuminazione, per la cui opera ringraziamo l'affezionatissimo oratoriano nella persona dell'imprenditore Ortolan. Inoltre, il segretario dell'Istituto Zaccaria di Milano, Emanuele Colombo si è fatto carico dell'allestimento dell'urna e

del reperimento delle reliquie, mentre il Rettore del medesimo Istituto ha garantito la copertura delle spese necessarie.

In quest'epoca ormai decisamente post-conciliare ci siamo abituati a partecipare a celebrazioni dell'Eucaristia nelle condizioni più disparate: su tavolini da campo improvvisati durante i campi-scuola, su sassi messi in un ordine più stabile in montagna, e così via. Perché dunque occuparci o preoccuparci di un altare già stabilizzato e decoroso nella chiesa dedicata a S. Antonio M. Zaccaria, valorizzata da decenni con la presenza di generazioni di Barnabiti?

È quanto invece ha spiegato Mons. Sergio Pagano nella sintetica omelia della concelebrazione da lui presieduta domenica pomeriggio, 4 maggio 2023, alle h. 18,00 nella Chiesa di S. Antonio M. Zaccaria presso lo Studentato romano dei Barnabiti.

*Alla presenza di tutti i confratelli sacerdoti della Comunità dello Studentato, di vari confratelli della Curia Generalizia, della rettoria di S. Carlo ai Catinari, delle Comunità di Firenze e di Milano, dei numerosi Formatori ancora presenti e di alcuni laici, il Vescovo, Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano e con un dottorato in Liturgia conseguito a suo tempo presso il Pontificio Istituto di Liturgia di S. Anselmo, ha sinteticamente quanto chiaramente illustrato il senso dei riti liturgici incentrati sull'altare.*





*L'altare, simbolo di Cristo, che si bacia più volte nella celebrazione dell'Eucaristia e si incensa, è il luogo materiale e simbolico del centro della vita liturgica. Monsignor Pagano ha citato una bella frase di S. Ambrogio (Epistula XXII, 15): "Succedant victimae triumphales in loco ubi Christus hostia est. Sed ille super altare, qui pro omnibus passus est; isti sub altari, qui illius redempti sunt passione" (Vengano i santi martiri nel luogo dove Cristo è ostia sacrificale. Lui sopra l'altare, perché è morto per tutti, loro sotto l'altare, perché sono stati redenti dalla sua passione). Ed è il rito che si è svolto, avendo il vescovo collocato le reliquie di santi barnabiti e di altri sei santi sotto l'altare.*

*Così, nella celebrazione quotidiana, la spiritualità dei partecipanti farà memoria e memoriale dell'offerta di Cristo stesso e di quanti hanno partecipato e beneficiato della redenzione operata, illuminando a loro volta la nostra vita. La luce, che avvolge l'urna delle reliquie, si staglia nitida sotto l'altare a evidenziare una comunione tra il Cristo, i santi e la comunità cristiana che celebra.*

*A termine della celebrazione una cena fraterna ha suggellato la comunione di fede vissuta in chiesa e anche il 29° anniversario di ordinazione sacerdotale del Superiore e Maestro dello Studentato romano, p. Damiano Esposti.*



*Se si può considerare l'evento come il suggello delle celebrazioni del 125° anniversario della canonizzazione del Fondatore, non si deve dimenticare che tra un paio di mesi, le Suore Angeliche terranno il loro Capitolo Generale. La comunione tra i Tre Collegi della Famiglia Zaccariana continua.*



L'Osservatore Romano del 22 maggio 2023:

*Sabato 27 maggio 2023 a Milano celebrazione eucaristica  
a chiusura dei 125 anni della canonizzazione del fondatore dei barnabiti*

# OSSERVATORE ROMANO - UNA MISSIONE ANCORA VIVA

di Filippo Lovison e Emanuele Colombo

Era la solennità dell'Ascensione del 27 maggio del 1897, quando Papa Leone XIII celebrò uno dei suoi atti più solenni: la canonizzazione dei beati Antonio Maria Zaccaria (Cremona, 1502-1539) — fondatore dei chierici regolari di san Paolo (detti barnabiti), delle angeliche di san Paolo e dei laici di san Paolo — e di Pietro Fourier (Mirecourt, nei Vosgi, 1565-1640). In occasione del 125° anniversario della canonizzazione del loro fondatore, sono numerosi gli eventi e le solenni celebrazioni promosse nelle case di ministero, di spiritualità e di formazione, come nelle scuole, parrocchie, santuari, rettorie e oratori nei quattro continenti, dove i barnabiti sono presenti. A chiusura dei festeggiamenti, sabato 27 maggio, alle ore 18, nella chiesa di San Barnaba, a Milano, si svolgerà la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano.

Quella di Papa Leone XIII nel 1897 fu la terza canonizzazione del suo pontificato e la prima celebrata all'interno della basilica di San Pietro.

Pochi giorni dopo, il 10 giugno, nell'udienza concessa dal Santo Padre ai rappresentanti dell'ordine, gli venne fatto dono, tra altre cose, di un bellissimo reliquiario contenente una costola di Antonio Maria Zaccaria. Iniziava così una storia parallela — poco nota — dell'urna, che troverà il proprio compimento nella ricognizione canonica delle sue reliquie al termine della stessa concelebrazione del 27 maggio corrente.

Il corpo del santo, dopo la sua morte avvenuta a Cremona il 5 luglio 1539, fu traslato nel monastero di san Paolo a Milano e collocato nella cripta. Fu inumato nello stesso luogo solo nel 1559 e così vi rimase fino all'8 maggio 1891 quando il corpo fu ritrovato, ne fu riconosciuta l'identità con decreto della Sacra Congregazione dei Riti e fu trasferito nella chiesa dei Santi Paolo e Barnaba.

Dopo un ulteriore riconoscimento da parte della curia arcivescovile di Milano il 5 ottobre 1891, le spoglie mortali



di sant'Antonio Maria Zaccaria furono ricomposte in un'urna ed esposte alla venerazione dei fedeli nella cripta della chiesa dei Santi Paolo e Barnaba a Milano (8 aprile 1893).

Tra gli anni 1989 e 1990 lo scultore milanese Enrico Manfrini realizzò, per il santo, il volto e le mani in argento (le stesse visibili ancora oggi). L'urna fu trasferita dalla cripta alla chiesa superiore e collocata sotto l'altare.

In quest'anno, ricorrendo l'anniversario della canonizzazione, le reliquie sono state dignitosamente ricomposte e rivestite con nuovi e preziosi paramenti liturgici sotto

la direzione di monsignor Giordano Ronchi, arcidiacono del Duomo di Milano, che ha presieduto la ricognizione in qualità di delegato dell'arcivescovo.

L'anniversario che se ne va lascia in eredità l'anelito dell'eucarestia, sospiro di ogni cuore contrito e umiliato e sorgente di quel divino amore di cui ha tanto ancora bisogno questa povera nostra umanità, tanto misera nella sua realtà, tra guerre vicine e lontane, nuove povertà e flussi migratori, quanto grande per i suoi destini di giustizia, verità e pace, sulle orme di san Paolo, che solo predicava Cristo crocifisso.

Ai fedeli che, dal 9 aprile all'11 giugno prossimo visiteranno le spoglie mortali di sant'Antonio Maria nella chiesa dei Santi Paolo e Barnaba,

Papa Francesco concede l'indulgenza plenaria lucrabile alle consuete condizioni.

Inoltre, sabato 27 maggio, dalle 10.30 alle 17, presso l'aula magna dell'Istituto Zaccaria, a Milano, si terrà il convegno sul tema: «San Paolo Oggi. L'annuncio di Gesù Cristo e della sua Chiesa, la via dell'autentica libertà»; mentre martedì 30 maggio, alle 18, sempre presso l'aula magna dell'Istituto Zaccaria, monsignor Edoardo Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea, e monsignor Marco Maria Navoni, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, terranno la conferenza: «Vita e spiritualità di Antonio Maria». Ingresso libero. Entrambi gli incontri potranno essere seguiti al link: [https://youtube.com/live/615Sth\\_vK6E](https://youtube.com/live/615Sth_vK6E).



# IL CARDINAL BAGNASCO A SAN LUCA IN CREMONA PER SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana dal 2007 al 2020, e legato alla terra cremonese, dove ha trascorso il periodo della sua infanzia, il 5 luglio ha presieduto nella chiesa di San Luca, a Cremona, la solenne Eucaristia nella quale si ricordava la memoria di Sant'Antonio Maria Zaccaria, presbitero cremonese fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, meglio conosciuti come Barnabiti, e patrono secondario della Diocesi di Cremona.

In preparazione alla festa del fondatore, lunedì 3 e martedì 4 luglio nella chiesa di San Luca, dove è presente la comunità barnabita di Cremona, si sono svolte le Quarant'ore, caratteriz-

zate dall'adorazione eucaristica dopo il canto delle Lodi mattutine alle 8.45. Nei due pomeriggi, invece, vi è stata l'esposizione del SS. Sacramento alle 15 sino al canto del Vespro alle 17.30.

Mercoledì 5 luglio, giorno anniversario della morte di sant'Antonio Maria Zaccaria, avvenuta nel 1539 proprio all'ombra del Torrazzo, alle 8.45 ha avuto luogo l'esposizione del SS. Sacramento con il canto della Lodi; alle 12 la recita della Supplica al santo; e alle 18 – come detto - la s. Messa solenne presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco e concelebrata dai barnabiti della comunità di San Luca insieme alla rappresentanza della Diocesi di Cremona, dell'unità pastorale "Cittanova" (nel cui territorio si trova

San Luca) e delle comunità religiose presenti in città. La liturgia è stata animata dal canto del Coro polifonico cremonese diretto dal maestro Federico Mantovani.

La solenne celebrazione ha di fatto chiuso, come hanno spiegato dalla comunità di S. Luca, un evento molto significativo per i Barnabiti:

«Siamo arrivati alla conclusione del 125° anno dalla canonizzazione di sant'Antonio Maria Zaccaria, avvenuta nel 1897 con Papa Leone XIII. Un anniversario già celebrato a Milano e che noi, qui a Cremona, abbiamo voluto onorare in questa circostanza».

Fonte: "Cremona Oggi" del 25 giugno 2023





# UNA NUOVA EDIZIONE DEGLI SCRITTI ZACCARIANI

Vede la luce, durante il mese di gennaio 2024, per i tipi dell'editrice San Paolo, una nuova edizione degli *Scritti* di sant'Antonio Maria Zaccaria, a cura dei padri Antonio Gentili e Giovanni Scalese.

Le precedenti edizioni — la “Collana di spiritualità barnabita” (Bologna, 1952-1954), l'edizione curata dal padre Virginio Colciago (Roma, 1975) e quella curata dai padri Franco Monti ed Enrico Sironi (Roma, 1996) — erano da tempo esaurite, e si sentiva il bisogno, soprattutto in ambito formativo, di una nuova edizione, che permettesse alle nuove leve degli istituti zaccariani di accostare, in maniera diretta, la personalità e gli insegnamenti del loro Fondatore.

Nel 2004 i padri Giuseppe Cagni e Franco Ghilardotti avevano pubblicato l'edizione critica dei *Sermoni* e delle *Costituzioni*; attualmente, la dottoressa Elena Sidoni sta curando l'edizione critica delle *Lettere*. Tali lavori forniscono un testo sicuro degli scritti zaccariani. I curatori della nuova edizione ripropongono il testo messo a disposizione dalle suddette edizioni critiche, affiancandolo con una nuova “traduzione” in italiano corrente, che permetta di afferrare il senso del testo originale, non sempre di immediata comprensione. Per facilitare i riferimenti e le citazioni, il testo è stato suddiviso, per la prima volta, in versetti. Inoltre, esso è stato organizzato in paragrafi e sezioni contrassegnate da titoletti, che si prefiggono di evidenziare la struttura del testo stesso. A margine del testo compaiono, come

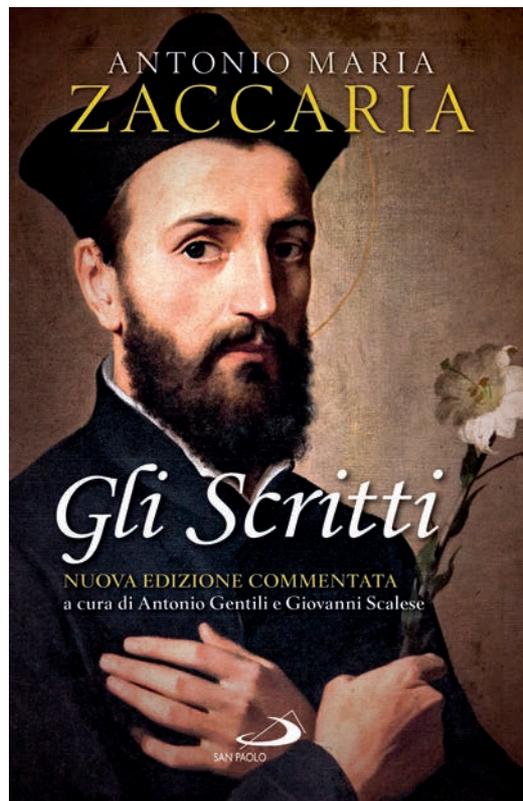
nelle migliori Bibbie, i riferimenti a passi paralleli e a parole o espressioni equivalenti, che consentono una lettura “ipertestuale” degli scritti.

I curatori, però, non si sono limitati a ripubblicare il testo degli scritti zaccariani; essi hanno voluto corredarlo di ampie introduzioni, abbondanti note e numerosi *excursus*, che permet-

presente nei curatori una preoccupazione didattica e pastorale). Un'attenzione particolare è stata dedicata al padre spirituale dello Zaccaria, fra Battista da Crema, i cui scritti sono ampiamente citati al fine di evidenziare il rapporto di dipendenza fra i due autori. Non si tratta, dunque, solo di una nuova edizione, ma della *prima edizione commentata* degli scritti di Antonio Maria.

Agli scritti di indiscussa paternità zaccariana è sembrato opportuno aggiungere anche i *Detti notabili*, che per secoli sono stati praticamente l'unica opera attribuita al nostro Santo (l'esame degli scritti compiuto durante i processi per la canonizzazione ebbe per oggetto principalmente i *Detti*) e hanno nutrito la spiritualità di Barnabiti e Angeliche. Sebbene oggi sia stata messa in luce dagli studiosi la vera paternità dello scritto (fra Battista da Crema), ciò non toglie nulla al suo profondo valore letterario e spirituale. Riproporlo in questa edizione è giustificato dal fatto che si tratta pur sempre di un'opera nata nel medesimo ambiente spirituale e si rivela utile per porre in evidenza non poche analogie con gli scritti zaccariani.

Il volume, di oltre 1100 pagine, si suddivide in sei parti — *Lettere*, *Eteronimi* (missive scritte dallo Zaccaria a nome di altri), *Sermoni*, *Costituzioni*, *Agapha* (parole dello Zaccaria riportate da altri autori; quelle che, nelle precedenti edizioni, erano chiamate “Sentenze spirituali”) e *Detti notabili* — precedute da alcuni saggi preliminari (presentazione di mons. Sergio Pagano, prefazione, introduzio-



tessero di inquadrare gli scritti nel loro contesto storico-spirituale, approfondirne il significato, individuarne le fonti (specialmente bibliche e patristiche), stabilire connessioni con altri autori spirituali, prendere spunto per una catechesi dottrinale, morale e spirituale (pur possedendo l'opera un impianto scientifico rigoroso, è sempre stata



ne generale e bibliografia), inframezzate da una serie di 33 *excursus* (che spaziano nei più svariati settori: bibbia, storia, teologia, spiritualità, ecc.) e seguite da un centinaio di pagine di indici (delle fonti, dei nomi, analitico, generale), che consentono a lettore di muoversi con rapidità e facilità all'interno di un libro che, per la sua complessità e voluminosità, potrebbe presentare qualche difficoltà.

L'opera è il risultato di svariati anni di lavoro (il padre generale Francisco Chagas Santos da Silva l'aveva commissionata poco dopo il capitolo generale del 2018) e vuole essere, in qualche modo, uno dei frutti del 125° anniversario della canonizzazione dello Zaccaria (la prefazione è datata 27 maggio 2023). Ma essa è stata possibile grazie agli studi e alle ricerche che sono state condotte negli ultimi decenni: i curatori, in quest'opera, hanno raccolto i risultati delle indagini compiute da loro stessi e da altri studiosi (in particolare, il padre Giuseppe

LETTERA VII (L7) 177

*Morigia Præposito Generâli, Baptistæ primo Vicârii partes sunt delatæ* (Boffito, III, p. 527).

**"Tutti gli altri".** La lettera è diretta, oltre che al Morigia e al Soresina, anche a tutti gli altri giovani confratelli della comunità milanese, molti dei quali appena accettati in prova.

**Apertura della lettera**

**Invocazione**

[IC. XC. +]IC. XC. +

**Intestazione**

1 *Dolcissimi, figlioli in Christo.*      2 *Dolcissimi figlioli in Cristo.*<sup>3</sup>      L8:11

**Esordio**

2 *Pare, chel demonio mi tenta sopra li facti vostri, 3 dicendo per non esserli li nessuno de noi, che fra tutti li altri mali, chi ha seminato, et semina neli vostri cori, chj è la confusione di la casa nostra, 4 doue non li è cosa, che non sia senza ordine.*      L7:10

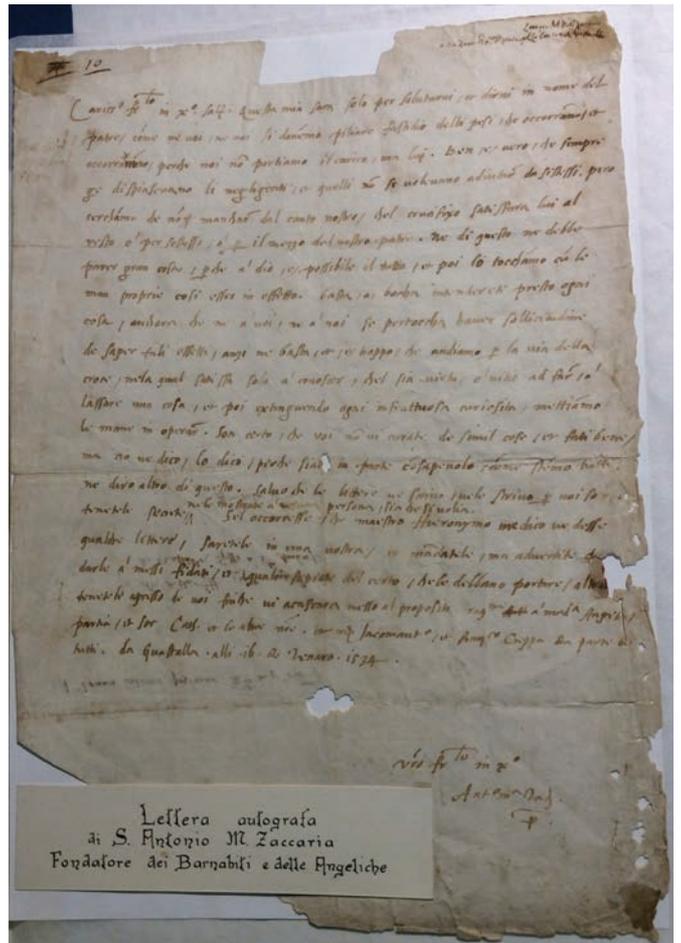
2 *Pare che il demonio voglia tentarmi riguardo a tutti i fatti vostri, 3 dicendo che, non essendoci il nessuno di noi, fra tutti gli altri mali che ha seminato e semina nei vostri cuori, c'è la confusione della nostra casa, 4 dove non c'è cosa che non sia in disordine.*<sup>4</sup>

\* IC. XC. +: il monogramma è stato asportato. Oltre all'invocazione iniziale, nella lettera compaiono quattro crocette: tra il v. 21 e il v. 22 (nell'interlinea tra la r. 16 e la r. 17 dell'autografo); al v. 41 (nell'interlinea tra la r. 29 e la r. 30); al v. 43 (nell'interlinea tra la r. 31 e la r. 32); al v. 58 (nell'interlinea tra la r. 39 e la r. 40). Avevamo incontrato qualcosa di simile nella *Lettera II* (si veda, per il significato, la nota a L2: 22). Troviamo inoltre una crocetta prima dell'indirizzo (v. 85). Il simbolo «+» è infine utilizzato, ai vv. 70 e 72, come abbreviazione della parola "croce"; mentre, al v. 77, il termine "Crocifisso" viene abbreviato con «+»,<sup>5</sup> ecc.

<sup>1</sup> **Dolcissimi:** si noti la tenerezza racchiusa in questo aggettivo. **Figlioli:** se non meraviglia in alcun modo tale appellativo rivolto al Soresina, sorprende, come nel caso del Ferrari (L6: 23), che esso venga usato per il Morigia, il quale, oltre a essere uno dei confondatori (a cui si addiceva il titolo di «fratello», L2: 1, 67, 86, 92, 93) e oltre a essere maggiore di età (di cinque anni), era anche «il comune padre, il nostro santo padre preposito» (L5: 60). Ma evidentemente lo Zaccaria ha in mente tutta la comunità. In ogni caso, egli aveva piena consapevolezza della propria paternità spirituale.

<sup>3</sup> **Non essendoci li nessuno di noi:** anche questa frase potrebbe destare qualche meraviglia. Lo Zaccaria era a Guastalla e il Ferrari era a Vicenza; ma il Morigia era a Milano. Bisogna però tener conto del fatto che, essendo Antonio Maria assente, il Morigia doveva sostituirlo come confessore delle Angeliche, ufficio che comportava la dimora presso il monastero di San Paolo.

<sup>4</sup> **Non c'è cosa che non sia in disordine:** intendi: nulla è in ordine; è tutto in disordine.



Cagni) e, ormai giunti al tramonto della loro esistenza terrena, li trasmettono alle giovani generazioni, perché li possano continuare e ulteriormente approfondire.

Il volume è dedicato alla memoria dei padri Lorenzo Bardera e Antonio Francesconi, scomparsi durante la preparazione dell'opera (rispettivamente, nel 2021 e nel 2022), in quanto, a parere dei curatori, essi hanno incarnato in modo significativo ai nostri giorni, nella loro vita consacrata e nel loro apostolato, lo spirito del Santo Fondatore.

Ci si è rivolti alle Edizioni San Paolo non solo perché garantivano le competenze professionali per una pubblicazione di questo tipo, ma anche perché, attraverso la rete delle loro librerie, assicurano una diffusione dell'opera anche al di fuori dei confini degli istituti zaccariani. Antonio Maria non è soltanto il Fondatore di Barnabiti e Angeliche, ma è un santo della Chiesa — di tutta la Chiesa — che ha qualcosa da dire a tutti i sacerdoti, alle persone consacrate e ai laici. L'auspicio è che, anche attraverso quest'opera, molti possano conoscere le ricchezze spirituali di questo straordinario santo del Cinquecento.

g.s.



# CELEBRAZIONE DEL 125° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA NELLA PROVINCIA AFRICANA



Nella Provincia africana dei Padri Barnabiti, nell'ambito della celebrazione del 125° anniversario della canonizzazione di Antonio Maria Zaccaria, con grande entusiasmo e generosità sono stati organizzati diversi eventi: conferenze, momenti di preghiera comunitaria, celebrazioni eucaristiche, ecc.

In sintonia con tutta la Congregazione, tutte le Comunità della Provincia hanno organizzato queste diverse attività in onore del Santo Fondatore, ma

questi eventi sono stati più volte coronati da momenti di festa intercomunitaria.

Così, il 5 luglio 2023, ad esempio, le Conferenze Spirituali sono state guidate dai Padri Philippe Kitenge (Provinciali) e da P. Jean Rwakabuba (Parroco di Nostra Madre della Divina Provvidenza, Birava). Il tema di queste conferenze è stata la spiritualità zaccariana oggi nel contesto africano. Vi hanno partecipato tutti e tre i Collegi dell'Ordine: i Padri Barnabiti, le Suore

Angeliche e i Laici di San Paolo. I membri di tutti e tre i collegi hanno espresso il desiderio che questo tipo di incontri, che riunisce le persone nella fraternità e nella comunione, sia organizzato regolarmente. La foto qui sopra testimonia la presenza dei membri dei tre collegi alla celebrazione intercomunitaria della canonizzazione del Santo Fondatore. Quest'ultimo ha avuto luogo, in alcune occasioni, presso la casa delle Suore Angeliche di San Paolo, a Murhesa, DR. Congo.





# CELEBRAZIONE DEL 125° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DEL NOSTRO PADRE E FONDATORE ANTONIO MARIA ZACCARIA A KINSHASA

Come l'intera congregazione, lo studentato Sant'Alessandro Maria Sauli di Kinshasa ha celebrato il 125° anniversario della canonizzazione con grande gioia e fede. La celebrazione in sé era ricchissima di senso e colorata da diverse attività. Lo studentato aveva scelto il 17 maggio 2022 per vivere questo momento giubilare. Quattro attività principali avevano coronato la giornata: una conferenza sulla vita, la spiritualità e l'attualità zaccariana; una santa messa, accompagnata dalla benedizione della grotta della comunità; l'inizio del movimento dei laici di San Paolo a Kinshasa e una agape fraterna.

Parlando della conferenza sul nostro padre e santo fondatore, abbiamo mostrato ai partecipanti che Sant'Antonio Maria Zaccaria è nato nel sedicesimo secolo, un secolo dal punto di vista religioso, politico ed economico molto difficile. Antonio Maria Zaccaria è figlio del suo tempo, e questa situazione in certo modo l'ha portato a cercare soluzioni. Ecco perché subito dopo la sua ordinazione, si era dedicato alla predicazione e alla riforma dei costumi. Durante la conferenza, abbiamo mostrato poi che la spiritualità zaccariana è molto legata a quella paolina, una spiritualità centrata sul Cristo crocifisso ma vivente nell'Eucaristia.

Quest'occasione ci ha permesso di mostrare che l'adorazione di quarant'ore fa parte dell'eredità zaccariana fatta alla Chiesa intera. Riflettendo sull'attualità del suo insegnamento oggi, ci siamo accorti subito che il suo mondo del sedicesimo secolo è in qualche modo simile a quello nostro. Quindi il suo insegnamento rimane attuale e può ancora oggi illuminare la gente nel loro cammino verso il cielo. Stiamo attraversando un cambiamento epocale senza precedenza, un cambiamento che porta con sé valori, ma di più anti valori. La Chiesa in questo movimento di cambiamento è vista non come un'istituzione morale capa-

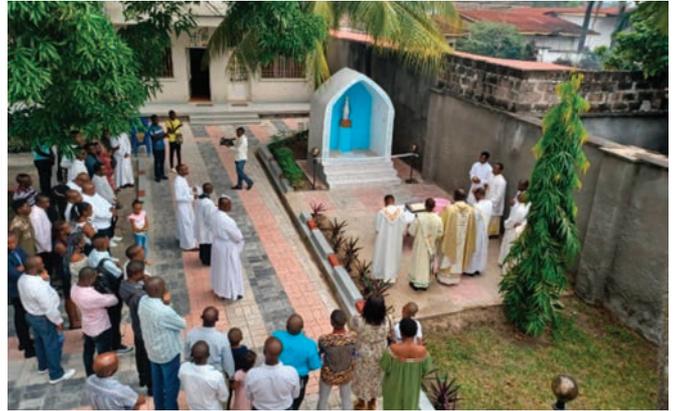




ce di condurre alla salvezza, ma come un'istituzione tra le altre. Tutto quello che è insegnamento, regola, dottrina, disciplina della Chiesa è messo in discussione. Il mondo di oggi non vuole riconoscere qualcosa che è immutabile, solido, ormai tutto è diventato liquido. Ecco perché l'insegnamento di

brazione eucaristica, presieduta dal padre Pascal Habimana, con la concelebrazione di quattro confratelli. Finita la messa, abbiamo benedetto la grotta della comunità, costruita come segno di rendimento di grazia al Signore che ha chiamato e guidato il nostro fondatore alla santità. Ma anche

ha avuto inizio a Kinshasa il 17 maggio 2022. Oggi conta quasi quaranta membri, la cosa importante, è che la maggior parte delle famiglie sono giovani. Così speriamo che quest'opera che ha ricevuto la benedizione del nostro fondatore porti frutti e ancora tanti frutti.



Antonio Maria Zaccaria rimane importante perché aiuta a cambiare mentalità, costumi contrari al Vangelo e ai comandamenti di Dio. In fine, durante la conferenza, abbiamo dimostrato che la figura di Antonio Maria Zaccaria è importante, per il fatto del suo impegno grande nel rinnovamento della vita cristiana in un'epoca di profonda crisi nel campo della fede e dei costumi. La sua esperienza anche oggi è attuale e valida, per aiutare noi che viviamo in un'epoca di cambiamento multidimensionale.

Dopo la conferenza, tutti i partecipanti hanno partecipato a una cele-

un segno indelebile che rimane come ricordo di questo grande giubileo del 125o anniversario della canonizzazione del fondatore. Durante questi momenti erano presenti diverse persone dalle quali uscirà il primo nucleo del movimento dei laici di san Paolo a Kinshasa, che oggi cresce piano piano.

Parlando di questo movimento, diciamo che ha avuto inizio proprio nell'ambito di questa celebrazione. Rendiamo grazie a Dio perché Sant'Antonio Maria Zaccaria, dal Cielo continua a benedire e condurre alla perfezione le opere dei suoi figli. Dunque il movimento dei laici di san Paolo

Quando abbiamo finito di lanciare ufficialmente il movimento dei laici san Paolo, l'ultimo momento è stato un « agape », condivisione fraterna della mensa. In poche parole, la celebrazione del 125o anniversario della canonizzazione del nostro fondatore è stato un momento favorevole per la comunità dello studentato ma anche un cairos per il mondo di oggi. Ci ha permesso di riflettere sull'essenziale e sullo scopo della nostra vita. Il ricordo che ci ha lasciato rimarrà per sempre nel nostro studentato. Sant'Antonio Maria Zaccaria prega per noi, tuoi figli.



# CELEBRAZIONE DEL 125° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DEL FONDATORE IN ARGENTINA

*Preparate, gioiose e partecipate le celebrazioni che hanno caratterizzato il 125° Anniversario della Canonizzazione di S. Antonio M. Zaccaria, coincidendo, tra l'altro, con il 75° Anniversario della presenza dei Barnabiti in Argentina, che attualmente si trovano a Buenos Aires, a Bahía Blanca e a S. Bernardo (per praticità, nel testo, in colore rosso, il rimando numerico agli scatti pubblicati nella successiva Sezione fotografica).*



## Bahía Blanca

La Parrocchia di San Rocco, le sue cinque Cappelle: Sant'Antonio M. Zaccaria, Santi Pietro e Paolo, Madre della Divina Provvidenza, San Gaetano, Santissimo Sacramento, e la Scuola San Gaetano (1), nel 125° Anniversario hanno festeggiato anche la concomitante ricorrenza del 45° Anniversario della presenza dei Barnabiti a Bahía Blanca.

Per giungere puntuali all'importante appuntamento, sono stati iniziati per tempo i lavori per la costruzione del nuovo Centro Sportivo della Scuola San Gaetano dedicato al Santo Fondatore (2); lavori che si sono estesi anche al resto della struttura scolastica portando, tra l'altro, al rifacimento delle sue facciate (3), mentre già fervevano i preparativi per le attività di animazione e i primi abbozzi dei disegni degli alunni destinati a decorare l'interno delle aule con episodi della vita di Sant'Antonio M. o con brani tratti dai suoi *Scritti* (4). Grazie poi al desiderio di imparare, si è consolidato il

"ponte zaccariano" tra la Scuola San Gaetano e il Collegio San Francesco di Lodi attraverso la condivisione del *Comunicatore Didattico Tattile* e dell'applicazione "school book", al servizio dell'inclusione nei percorsi scolastici dei bambini affetti da difficoltà linguistiche e di apprendimento; la lie-

tato appositamente dall'Italia (5). Diverse poi le iniziative fiorite in Parrocchia e nelle sue cinque Cappelle, che hanno trovato il loro naturale epilogo nei collegamenti in diretta con la Chiesa di San Barnaba in Italia per la partecipazione virtuale ai momenti più significativi, tra i quali la S. Messa di chiusura del 125° Anniversario e la Cerimonia del Gemellaggio dell'altra scuola argentina di Buenos Aires con l'Istituto Zaccaria di Milano, e che ha visto anche P. Varghese assistervi fra i suoi alunni della Scuola San Gaetano (6,7).

Tra i principali eventi: **1° maggio 2022** - Inizio anticipato del 125° Anniversario con la celebrazione della S. Messa di Inaugurazione del "Centro Sportivo S. Antonio M. Zaccaria", alle ore 10.00, all'aria aperta, in via Panamá y Alberti, di fronte alla Cappella e alla Scuola di San Gaetano (8, 9, 10, 11, 12, 13); a seguire il rinfresco nel salone scolastico (14,15). Nella Cappella dei Santi Pietro e Paolo alle ore 17.00 si è recitato il Rosario Meditato (16). Nella parrocchia di San Rocco



ta ricorrenza del 125° Anniversario ha così permesso al P. Lovison di consegnare ai docenti e ai genitori dei bimbi coinvolti nel progetto il nuovo computer portatile del *Comunicatore* por-



alle ore 19.00 si è celebrata la S. Messa di Inaugurazione della Mostra fotografica: *Linea del tiempo de los 45 años compartidos en Bahía Blanca con los Padres Barnabitas* (17), seguita, nel Salone parrocchiale, da alcune *Testimonianze missionarie* che hanno anche visto la partecipazione, in videoconferenza, del P. Paolo Visintin da Lodi.

**6, 13, 20 maggio** - Dopo la S. Messa delle ore 18.30 nella Parrocchia San Rocco, per i responsabili delle cappelle e i catechisti, nel Salone parrocchiale, si sono succeduti gli incontri – a cura dei Padri Barnabiti – sulla santità di Antonio Maria. **21-22 maggio** - Missione del gruppo giovanile *Buscando sonrisas* nel territorio della Cappella S.A.M. Zaccaria. **24-26 maggio** - Nella Parrocchia San Rocco alle ore 18.30 si è celebrata la S. Messa preceduta dal Triduo in onore di S.A.M. Zaccaria.

**26-27 maggio** - Nella Cappella della Divina Provvidenza si sono celebrate le 40 Ore di Adorazione Eucaristica.

**27 maggio** - Partecipazione alle ore 9.00 – in collegamento zoom – alla S. Messa solenne celebrata in S. Barnaba a Milano, seguita dalla S. Messa finale nella scuola San Gaetano alle ore 15.00 e poi nella stessa Cappella S.A.M. Zaccaria presieduta dall'Arcivescovo Mons. Fray Carlos, con il Vescovo Ausiliare Mons. Wagner, P. Varghese e P. Balbino (18); ad essa vi hanno attivamente partecipato i bambini del catechismo (19). Alle ore 18.00, a cura del Coro di San Rocco, si è svolta la *Cantata: S.A.M. Zaccaria servidor de Dios y de los hombres* (20), seguita, alle ore 19.00, dalla S. Messa Solenne al Santo Fondatore presieduta da Mons. Wagner nella chiesa parrocchiale; a conclusione il rinfresco. **28 maggio** - Nella Cappella San Gaetano la *Cantata* è stata condivisa con gli alunni della Scuola San Gaetano (21), mentre nella Cappella S.A.M. Zaccaria si svolgevano le seguenti attività: a) Adorazione Eucaristica dalle ore 9.00 alle 11.30; b) Ricreazione

nel cortile della Cappella a partire dalle ore 14.00 fino alle 17.00, con la partecipazione di bambini e adolescenti dei diversi gruppi; c) S. Messa alle ore 17.00. **29 maggio** - Nella Cappella Divina Provvidenza-Centro Comunitario San Rocco, alle ore 12.00 si è svolta la rappresentazione dei bambini del catechismo della Cappella Santissimo Sacramento sulla *Niñez de San Antonio*. Alle ore 13.00 pranzo *a la canasta* nel salone del Centro Comunitario San Rocco. Sono seguite le Testimonianze missionarie e la danza del *Carnavalito*. Nel frattempo, la Mostra fotografica itinerante: *Linea del tiempo de los 45 años compartidos en Bahía Blanca con los Padres Barnabitas*, si spostava nel territorio parrocchiale: 1-8 maggio Parrocchia San Rocco; 9-13 maggio Scuola San Gaetano (attività varie per alunni e genitori); 14-20 maggio Cappella Santissimo Sacramento; 21-27 maggio Cappella S.A.M. Zaccaria; 28-4 giugno Cappella Divina Provvidenza (il 29 maggio nel Centro Comunitario); 5-12 giugno nella Cappella Santi Pietro e Paolo. **27 maggio 2023** - Partecipazione in video conferenza alla S. Messa celebrata a San Barnaba di chiusura del 125° Anniversario. **31 maggio 2023** - Partecipazione in video conferenza alla Cerimonia di Gemellaggio tra l'Istituto Zaccaria di Milano e l'Istituto Zaccaria di Buenos Aires.

Sostenute anche dalla costante preghiera del P. Juan Carlos, affetto da problemi di salute (22), in ogni evento la Comunità religiosa, benché composta di pochi religiosi, la Parrocchia San Rocco e la Scuola San Gaetano, nello spirito del Santo Fondatore hanno la-

vorato “insieme” davvero come una sola grande famiglia.

## Buenos Aires

Diverse le cerimonie e gli eventi che a *Barracas* (quartiere situato nella zona sud della capitale argentina, lungo la sponda destra del Riachuelo, che qui segna il confine con la provincia di Buenos Aires) hanno caratterizzato la partecipazione festosa al 125° Anniversario della Canonizzazione.

Oltre alle celebrazioni proprie della Parrocchia S.A.M. Zaccaria organizzate dal P. Pascal prima, e dal P. Balbino poi, culminate con il Triduo solenne, l'adorazione eucaristica dal 5 al 7 luglio, e la S. Messa solenne dell'8 luglio 2023, da sottolineare la festosa partecipazione agli eventi promossi dall'Istituto Zaccaria nel ricordo anche dei 75 anni dall'arrivo dei Barnabiti, dei 71 anni della nascita dell'Istituto Zaccaria e dei 120 anni di impegno nell'educazione, oltre al 60° Anniversario della sua Scuola Materna.

Diversi i preparativi approntati nei mesi precedenti che hanno coinvolto, in un piano di ristrutturazione ad ampio raggio, anche le diverse strutture edilizie dell'Istituto come della casa della benché piccola Comunità religiosa, sempre aperta ai collaboratori per condividere anche solo un *asado* in spirito di fraternità (23).

Tra i principali eventi: **5 aprile 2022** - Inaugurazione e benedizione da parte dell'Arcivescovo di Buenos Aires Mons. Mario Poli, alla presenza del Superiore Generale Francisco Chagas Santos da Silva, del ristrutturato Centro Sportivo S.A.M. Zaccaria (24,25,26), del nuovo Bar (27), del nuovo spazio di preghiera dedicato alla Madonna di Lujan (28,29) e delle nuove facciate dell'Istituto Zaccaria (30), con, infine, la benedizione della nuova grande Croce luminosa posta sopra la “Iglesia Vieja” (31). **19 maggio**





**2022** - Per tutti i tre livelli scolastici – *Inicial, Primario, Secundario* – del turno mattina come del turno pomeriggio, incontro sulla *Espiritualidad de San Antonio M. Zaccaría* nella “Iglesia Vieja” dell’Istituto Zaccaria, ora Auditorium.

**20 maggio 2022** - Per tutti i tre livelli scolastici, del turno mattina come del turno pomeriggio, *Adoración Eucarística* nella Chiesa parrocchiale S.A.M. Zaccaria. **23 maggio 2022** - Per tutti i tre livelli scolastici, del turno mattina come del turno pomeriggio, *Rosario Misionero Zaccariano* nella “Iglesia Vieja”.

**26 maggio 2022** - *Feria de las Misiones Barnabitas en el Mundo*, allestita nel piano terra dell’Istituto Zaccaria (32,33,34). Alle ore 16.00 si è poi svolta la Processione con la statua del S. Fondatore e la sua reliquia per le vie del *barrio* grazie ai “Bomberos” di Barracas (35,36), cantando, pregando e benedicendo: uscita dall’Istituto Zaccaria in via Rio IV, poi Isabel la Católica, Cnel. Salvadores, Avda. Montes de Oca; conclusione nella Chiesa parrocchiale (37,38). **27 maggio 2022** - Alla presenza degli alunni, delle loro famiglie e di tanti amici, S. Messa Solenne in onore di S.A.M. Zaccaria presieduta da Mons. Baliña, Vescovo Ausiliare, alla presenza del P. Pascal e del P. Lovison (39,40); a seguire il Solenne

Atto scolastico alla luce del lemma scelto per il 125° Anniversario e ricavato dall’eredità spirituale di Sant’Antonio M. Zaccaria: «*Sigamos comprometidos a Evangelizar a los hombres de nuestro tiempo*». Alla presenza delle massime autorità scolastiche nonché della *Orquesta Infantil Juvenil La Boca* (41), tra i vari discorsi istituzionali, musicali, canti, onori alle bandiere, si è benedetta la *Capsula del Tiempo*: un contenitore metallico, poi sigillato, al cui interno, oltre a un *pendrive* e il cartaceo con i nomi di tutti gli studenti e docenti attuali, si trova la “Pergamena” che conserva un messaggio indirizzato a coloro che apriranno la *Capsula* il 27 di maggio del 2047, ossia nel prossimo 150° Anniversario (42,43). **31 maggio 2023** - A conclusione delle celebrazioni promosse dalla Comunità di San Barnaba per la chiusura del 125° Anniversario, si è svolta la solenne cerimonia della firma del Gemellaggio (44) tra due Istituti scolastici dedicati al Santo Fondatore, l’Istituto Zaccaria di Milano (45,46,47) e l’Istituto Zaccaria di Buenos Aires, che vi ha assistito in diretta, intercambiando canti, danze



e indirizzi augurali (48,49,50,51); per l’occasione è stato anche presentato il fotomontaggio del simbolico abbraccio tra i due Istituti Zaccaria: su quello di Milano si erge la mole di quello di Buenos Aires (52).

### San Bernardo

In occasione del 125° Anniversario della Canonizzazione di Sant’Antonio M. Zaccaria, si sono eseguiti anche diversi e impegnativi lavori di ristrutturazione, interna ed esterna, della Casa

di Esercizi Spirituali “Madre de la Divina Providencia”, a San Bernardo de la Costa, in Provincia di Buenos Aires, rinomata meta di villeggiatura balneare sulla Costa Atlantica.

A disposizione soprattutto delle due Parrocchie e dei due Istituti scolastici dei Barnabiti a Buenos Aires e a Bahía Blanca, potrà offrire ospitalità contemporaneamente a una cinquantina di persone, in tre edifici distinti e autonomi, con parcheggio, giardino interno e Cappella, per incontri, esercizi spirituali e periodi di soggiorno estivo.



### Conclusione

Nelle diverse celebrazioni argentine sulla santità di Antonio M. Zaccaria è emerso che davvero “Gemello è bello” (53), all’insegna di quell’ardito “ponte zaccariano” che idealmente e spiritualmente attraversa l’Oceano Atlantico unendo ora Buenos Aires a Milano; due grandi e storiche città, fonte di cultura, civiltà, arte, lavoro, valori cristiani e umani.

Il 125° Anniversario, infatti, ricordando che «*L’istruzione è l’arma più potente per cambiare il mondo*» (Nelson Mandela), grazie alla fattiva collaborazione tra gli Istituti Barnabiti dell’Argentina e dell’Italia si è rivelato anche un’occasione propizia per offrire un’offerta educativa, culturale e professionale più ampia, nella crescente consapevolezza di essere parte della Chiesa Cattolica e di una società sempre più multiculturale e multilingue, per la quale: «*Sigamos comprometidos a Evangelizar a los hombres de nuestro tiempo*».

Filippo Lovison



(1)



(2)



(3)



(4)



(5)



(6)



(7)



(8)



(9)



(10)



(11)



(12)



(13)



(14)



(15)



(16)



(17)



(18)



(19)



(20)



(21)



(22)



(23) P. Lovison, P. Balbino, Liliana, Nestor, Juan Pablo, Daniela e Cecilia



(24)



(25)



(26)



(27)



(28)



(29)



(30)



(31)



(32)



(33)



(34)



(35)



(36)



(37)



(38)



(39)



(40)



(41)



(42)



(43)

**125° della canonizzazione di S. ANTONIO MARIA ZACCARIA**

**MERCOLEDÌ 31 MAGGIO**

ore 13.00  
AULA MAGNA e CLASSI

Cerimonia del **GEMELLAGGIO** tra Istituto Zaccaria di Buenos Aires (Argentina) e Istituto Zaccaria di Milano.

(44)



(45) Milano, Aula Magna, Istituto Zaccaria: Cerimonia del Gemellaggio, da sinistra, seduti al tavolo, il Rettore dell'Istituto Zaccaria P. Ambrogio Valzasina, Mons. Edoardo Cerrato, il Rappresentante Legale dell'Istituto Zaccaria P. Filippo Lovison, in piedi il Segretario Dott. Emanuele Colombo e, alla sua sinistra, il Prof. Riccardo De Santis, con due alunni: Niccolò Iuliano e Cesare Emanuele Gonzales



(46) Milano, Istituto Zaccaria, Aula Magna: P. Valzasina e P. Lovison, a nome dei due Istituti, si scambiano gli Atti firmati del Gemellaggio



(47) Milano, Istituto Zaccaria, Aula Magna: la canzone "Volare" di Modugno condivisa in diretta con l'Istituto Zaccaria di Buenos Aires durante la cerimonia del Gemellaggio



(48)

125° Años de la Canonización de San A. M<sup>a</sup>. ZACCARIA  
HERMANAMIENTO HERMANOS PADRES BARNABITAS  
ARGENTINA - ITALIA  
Mié, 31 de Mayo 2023  
Instituto Zaccaria (Buenos Aires) - Istituto Zaccaria (Milano)

Estimadas familias, están invitados el miércoles 31 de mayo de 2023 a las 8:00 horas (tomo mañana) y a las 17:00 horas (tomo tarde) a conectarse vía streaming en el acto de hermanamiento con el enlace:  
<https://youtube.com/live/VoMaRtA9f4>  
Que San Antonio M. Zaccaria bendiga a vuestros hijos en las escuelas de los Padres Barnabitas de Italia y Argentina

(52)



(49)



(50)

BUENOS AIRES - MILANO  
"Gemello è bello"

(53)



(51)

# **PREGHIERA A SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA**

**Padre santo,**

che disponi ogni cosa per il bene dei tuoi figli,

*accendi i nostri cuori*

con il fervore spirituale e l'ardore apostolico

che animarono sant'Antonio Maria

nella riforma della tua Chiesa

**Signore Gesù,**

che riveli la pienezza dell'amore

nel mistero della croce

e ti sei fatto alimento celeste

per la santificazione degli uomini,

*dimora nei nostri cuori,*

perché a imitazione di sant'Antonio Maria

sappiamo irradiare ovunque la vivezza spirituale.

**Spirito Paraclito,**

che ci insegni le vie della perfezione

alla scuola di sant'Antonio Maria,

*prepara i nostri cuori*

perché esultino sempre nel Dio vivo

e diventino tempio della tua gloria.

**Amen.**



*«Guardate l'affetto che nutro per voi,  
guardate come spasimo dal desiderio  
della vostra perfezione,  
guardatemi il cuore: ve lo mostro aperto».*

(SAMZ, Lettera XI)

**ECO**  
**DEI BARNABITI**

Anno CIII- N. 4 - 2023

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma

